

08/04/20	corriere.it	1	Coronavirus, «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»	Lorenzo Salvia	1
12/04/20	Famiglia Cristiana	40	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - La salute è un investimento, non un costo»	Chiari Elisa	3
06/04/20	L'Economia del Corriere della Sera	6	Ecco i campioni di resistenza dall'alimentare alla chimica (e chi soffrirà) - Campioni di resistenza	Puato - Gambarini - Polizzi	5
05/04/20	Repubblica Roma	5	Dalla farmaceutica al delivery Il lavoro che c'è - Dai farmaci all'agroalimentare Così la ripresa parte dal Lazio	Giuffrida Salvatore	8
03/04/20	CANALE 5	1	TG5 13:00 - Coronavirus. Nunzia Catalfo annuncia 3 miliardi per il reddito di emergenza. Governo al lavoro sul sostegno alle imprese. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	10
02/04/20	RADIO UNO	1	SPORTELLO ITALIA 11:30 - Coronavirus. Le ricerche per un vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	11
02/04/20	Foglio - Inserto	3	La farmaceutica laziale, una potenza che sperimenta gli antivirali	Roselli Gianluca	12
01/04/20	RADI	1	Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche'	...	13
01/04/20	SKY TG24	1	SKY TG24 - Dich. Speranza: Lotta al coronavirus. Ricerche per vaccino e medicinali. Piena collaborazione con aziende farmaceutiche. Attivazione di tavolo confronto permanente con Farmindustria e Assogenerici	...	14
29/03/20	RADIO UNO	1	LIFE - IL WEEKEND DEL BENESSERE 09:30 - Coronavirus. L'impegno di Farmindustria nel garantire la continuità del settore farmaceutico. Ospite: Massimo Scaccabarozzi.	...	15
28/03/20	RADIO UNO	1	GR 1 07:00 - Coronavirus. Via libera dall'AIFA su trattamento con antivirali. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	16
28/03/20	RADIO DUE	1	GR 2 07:30 - Medicina. Lotta al coronavirus. Via libera dell'Aifa alla sperimentazione di 3 farmaci già utilizzati artrite reumatoide. Passi avanti su vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	17
28/03/20	ITP	1	Coronavirus: FIMMG "Grazie ad aziende farmaceutiche per strumentazione"	...	18
27/03/20	Sole 24 Ore Centro	6	Virus, farmaceutica e biotech del Lazio al lavoro sul vaccino*	Diffidenti Ernesto	19
27/03/20	AKS	1	Scaccabarozzi, 'antivirali servono anche a pazienti HIV, no ad accumuli'	...	21
27/03/20	TMN	1	Farmindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino	...	22
26/03/20	INTERPROGETTIED.COM	1	L'industria farmaceutica in Italia al tempo del virus	...	23
26/03/20	formiche.net	1	Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)	...	26
26/03/20	CLASS CNBC	1	REPORT 18:00 - Emergenza coronavirus. La situazione dal punto di vista della ricerca farmaceutica. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.	...	29
26/03/20	sanita24.ilsole24ore.com	1	Farmindustria: donati 6,3 mln di farmaci e 18,2 di beni e strumenti	...	30
26/03/20	aboutpharma.com	1	Farmaceutica italiana: da 13 aziende sostegno ai medici di famiglia	...	31
26/03/20	quotidianosanita.it	1	Coronavirus. Dalle aziende del farmaco donazioni per 6,3 milioni di euro in farmaci e per 18,2 milioni per beni e servizi utili a combattere l'epidemia	...	32
26/03/20	formiche.net	1	Il nostro aiuto (dagli Usa) all'Italia. Parla Paivi Kerkola, il ceo di Pfizer Italia	...	34
25/03/20	RAI 3	1	TGR LAZIO 14:00 - Coronavirus. Ricerca vaccino In collegamento Massimo Scacca...	...	36
25/03/20	Sole 24 Ore	7	Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni	Picchio Nicoletta	37
23/03/20	scrip.pharmaintelligence.informa.com	1	Coronavirus Update: Italy's Pharma Manufacturers Vow To Carry On Despite Risks, Can Small Biotechs Ride Out The Crisis?	...	38
22/03/20	Sole 24 Ore	6	*Cibo, bit e farmaci: la nuova domanda ai tempi del virus	Orlando Luca	41
21/03/20	formiche.net	1	Industria farmaceutica, Federfarma ed Aifa. Ecco la sana alleanza contro Covid-19	Rino Moretti	43
20/03/20	TGCOM 24	1	DIRETTISSIMA 10:30 - Coronavirus. Allarme Aifa per carenza di antivirali. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	45
20/03/20	ITALIA UNO	1	STUDIO APERTO 12:25 - Epidemia Coronavirus. Scarseggiano medicinali negli Ospedali. AIFA chiede ad aziende di incentivare produzione. Intervista Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	46
20/03/20	RTL	1	NON STOP NEWS 06:00 - Sanità. Emergenza coronavirus. In alcuni ospedali iniziano a scarseggiare farmaci: precisazioni Farmindustria.	...	47
18/03/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Farmindustria sostiene campagna per dispositivi protezione medici famiglia	...	48

18/03/20	RADIO CUSANO	1	CAMPUS.IT 09:10 - Coronavirus. Come combattere il Coronavirus. In collegamen...	...	49
18/03/20	LA7	1	COFFEE BREAK 09:40 - Temi Puntata: - La lotta al Coronavirus. - Le misure eco...	...	50
18/03/20	Sole 24 Ore Radiocor Plus	1	Coronavirus: Farmindustria, condividere con i sindacati la sicurezza negli stabilimenti	...	51
16/03/20	L'Economia del Corriere della Sera	10	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Idee per rialzarsi con farmaci e biotech (non solo adesso)	Di Vico Dario	52
16/03/20	9 Colonne	1	L'intervista / Scaccabarozzi: 41 candidati vaccino per coronavirus, ma ci vorra' un anno	...	55
15/03/20	Sole 24 Ore	5	Lavoro e salute: firmata l'intesa per tenere aperte le fabbriche - Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie	Pogliotti Giorgio	56
14/03/20	SKY TG24	1	SKY TG24 13:00 - Epidemia Coronavirus. Lavori industria su farmaci e terapia per cura Covid-19. Posizione Walter Ricciardi, OMS. Ospite: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	58
14/03/20	Sole 24 Ore	8	Farmindustria: la produzione è garantita	...	59
14/03/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Farmindustria, 'vaccini e farmaci vecchi e nuovi, noi non molliamo'	...	60
14/03/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Presidente Farmindustria, 'su produzione tutto sotto controllo'	...	61
14/03/20	Sole 24 Ore	10	L'allarme dell'Ema sui farmaci: evitare accaparramenti	Cerati Francesca	62
14/03/20	RTV 38	1	TG RTV 38 19:30 - Toscana - Una ricerca portata avanti dal gruppo dell'Università di Utrecht ha messo a punto un farmaco specifico anti coronavirus - Intervista a Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria	...	63
12/03/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Farmindustria, imprese assicurano continuita' produzione farmaci	...	64
06/03/20	VISTA	1	VISTA 12:00 - Emergenza coronavirus. Int. Massimo Scaccabarozzi.	...	65
28/02/20	RAI 1	1	UNOMATTINA 06:40 - Emergenza Coronavirus. Ricerca scientifica e corretta informazione - Estratto dell'intervista del Presidente Massimo Scaccabarozzi alla popolare trasmissione di RAI 1 UNO Mattina	...	66
25/02/20	SKY TG24	1	SKY TG24 18.00 - Allarme Coronavirus. Attesi dati Istituto Superiore di Sanità. Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Estratto dell'intervista al Presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi a SKY TG24	...	67
25/02/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Farmindustria, siti produttivi farmaci al lavoro - Non accaparrare farmaci, prezzi sono fissi	...	68



L'INTERVISTA

Coronavirus, «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»

di Lorenzo Salvia 08 apr 2020



«Abbiamo fatto di tutto non per non fermarci. E, se non avessimo giocato d'anticipo, qualche rischio di stop ci sarebbe stato». Tra tutti i settori essenziali ce n'è uno forse più essenziale degli altri, la produzione dei farmaci. Un comparto che va avanti non solo per arginare il Coronavirus ma per tutte le persone che hanno bisogno di medicine. Massimo Scaccabarozzi è il presidente di Farmindustria, l'associazione delle imprese del farmaco.

Presidente, in che senso avete giocato d'anticipo?

«Abbiamo subito attivato all'interno dell'associazione delle task force sulla produzione e sulla distribuzione per avere dei piani di continuità, che garantissero queste due attività anche in caso di

emergenza piena. Già normalmente operiamo con un altissimo livello di protezione, guanti, mascherine, ambiente sterile. Ma abbiamo subito deciso di fare di più».

E cosa avete fatto?

«Abbiamo reso stabili i turni nelle unità di produzione h 24. E questo affinché, in caso di contagio, fosse necessario mettere in quarantena solo quella determinata squadra e non un numero maggiore di operatori. Per lo stesso motivo abbiamo subito distanziato i tavoli nelle mense. Tutto questo, e altro ancora, non solo per garantire la produzione necessaria dei farmaci che servono a contenere il Coronavirus ma per quei milioni di persone che in Italia e nel mondo, visto che esportiamo l'80% della nostra produzione, vivono grazie alle nostre medicine».

Quante persone sono al lavoro adesso nel settore?

«Nella farmaceutica ci sono 67 mila lavoratori. In questo momento fisicamente in fabbrica ce ne sono 30 mila: 24 mila nella produzione, altri 6 mila nella ricerca. Come presidente dell'associazione, non finirò mai di ringraziarli tutti quanti perché nella prima linea del Paese — insieme a medici, infermieri e forze dell'ordine — ci sono anche loro. Anche questi uomini e donne hanno delle famiglie e, se è vero che lavorano in sicurezza, è anche vero che un conto è lavorare da casa, un altro conto è andare tutti i giorni in fabbrica per produrre non farmaci ma salute»

Viste queste premesse lei può dunque escludere che ci possano essere carenze di farmaci?

«C'è stata qualche carenza legata al fatto che alcuni ospedali hanno fatto scorte di prodotti specifici, come gli antivirali, gli anestetici, i prodotti da rianimazione. Ma, anche grazie alla collaborazione con l'Aifa, abbiamo lavorato per limitare al massimo e prevenire queste situazioni».

Senta, presidente, ma perché è così difficile trovare un farmaco che funzioni contro questo virus?

«Non sta a me dirlo. Ma ricordo che si stanno provando dei farmaci già usati per altre malattie, come il Redemsevir o alcuni anti aids, che hanno il grande vantaggio di non dover essere testati nuovamente sull'uomo».

E la cloroquina, che lo Stato vorrebbe far produrre allo Stabilimento farmaceutico militare?

«Anche qui si stanno facendo tentativi. Ma diverse imprese hanno cominciato a produrne di più».

Senta, ma a livello generale lei è per riaprire il Paese, a partire dalle imprese, il prima possibile?

«Si deve ripartire rapidamente ma responsabilmente. Le istituzioni, seguendo la comunità scientifica, hanno il compito di disegnare una ripartenza graduale ma decisa perché altrimenti le conseguenze economiche rischiano di essere disastrose. Questa esperienza, però, ci deve insegnare che la salute non è un costo bensì un investimento. Perché basta un problema di questo tipo per mettere in ginocchio l'economia mondiale. E guardi che non parlo del grande capitalismo, ma dei piccoli imprenditori, degli artigiani e delle famiglie che rischiano di non rialzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.corriere.it/economia/aziende/20_aprile_08/coronavirus-le-imprese-farmaco-non-ci-siamo-mai-fermati-a6140922-79c3-11ea-afb4-c5f49a569528.shtml

A COLLOQUIO CON **MASSIMO SCACCABAROZZI**, PRESIDENTE **DI FARMINDUSTRIA**, IN PRIMA LINEA NELLA RICERCA E PRODUZIONE ANTIVIRUS

«LA SALUTE È UN INVESTIMENTO, NON UN COSTO»

«CI CHIAMAVANO BIG-PHARMA CON DISPREZZO», OSSERVA, «ORA TUTTI CI CHIEDONO: DOVE SONO I VACCINI? SPERO CHE FINALMENTE NE SIA CHIARA L'IMPORTANZA. SALVANO NON SOLO LA VITA, MA ANCHE L'ECONOMIA»

di Elisa Chiari



Sono oltre 50 nel mondo i progetti di ricerca, pubblici e privati, per il vaccino contro il Covid-19.



Massimo Scaccabarozzi, 60 anni.

Da Big-Pharma su cui riversare ogni sospetto, a idea platonica della speranza cui chiedere soluzioni miracolose a tempo di record. In un mese l'epidemia capace di mettere in scacco l'Occidente dotato di sistemi sanitari avanzati e di agevoli disponibilità di farmaci ha rovesciato l'atteggiamento dell'opinione pubblica sulla ricerca farmaceutica. Abbiamo chiesto a **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farmindustria**, di aiutarci a capire dov'è l'equilibrio tra queste due distorsioni emotive.

«Abbiamo assistito alla dequalifica-

zione delle competenze, al pregiudizio verso ricerca e vaccini. Si diceva che li aveva inventati l'industria per profitto, ora capiamo che quando ci sono salvano non solo le persone ma anche le economie dei Paesi. Se non ci sono, si utilizzano enormi quantità di farmaci, e se mancano quelli mirati si rischia la vita. A lungo la salute è stata considerata un costo, ma questa tragedia ci dimostra che è un investimento sociale ed economico, perché le industrie sono fatte di persone che lavorano e grazie al lavoro vivono. Oggi tutti ci chiedono: dove sono i vaccini? Dove sono le cure? Ci stiamo lavorando responsabilmente

con tutte le nostre energie e risorse».

Quanto si può assecondare la fretta?

«La ricerca è un processo lungo. Solo il 5% dei farmaci che entrano in fase 1 arriva al malato. Chi produce smartphone impiega dieci anni a mettere sul mercato il decimo modello. Per il decimo derivato della stessa sostanza di partenza la farmacologia ne impiegherebbe cento, perché per sicurezza deve ripartire ogni volta da zero».

Per questo oggi si testano farmaci già in uso per indicazioni diverse?

«Sì, perché è più veloce, anche se per capirne l'efficacia serve una significatività statistica: bisogna riprodurre i dati



**DALLA MOLECOLA
AL GENOMA**

Sotto, blister di farmaci. In basso, una sequenza di Dna, decisiva, grazie alla scoperta del genoma, per creare farmaci mirati.



Sopra, una ricercatrice al lavoro in laboratorio. In alto, Donald Trump, 73, presidente degli Stati Uniti.

vello mondiale e tra pubblico e privato. A che punto siamo?

«È buona se ha buoni ricercatori ed è un processo globale. Nel nostro settore siamo stati anticipatori: da anni si lavora in partnership tra pubblico e privato, ci sono ancora alcune resistenze, ma si vince insieme: prova ne è il fatto che a pochi mesi dalla scoperta della sequenza virale, ci sono in sviluppo oltre cinquanta progetti di vaccini tra pubblico e privato».

Trump ha fatto una proposta indecente (respinta) a un'azienda tedesca: «Se trovate il vaccino vi copriamo di dollari in cambio del brevetto in esclusiva», è realistico un discorso così?

«Credo che la ricerca sia un bene che vada messo a disposizione di tutti, il brevetto serve perché nessuno sosterrrebbe i costi senza copertura. Il prezzo dei **farmaci** può variare da Paese a Paese, perché in Paesi con un potere d'acquisto importante si fanno prezzi normali, per poter venire incontro ad altri dove il potere d'acquisto è più basso. Questo fa la ricerca sana. Non sarebbe giusto mettere a disposizione di un solo Paese perché paga».

L'epidemia complica l'approvvigionamento di **farmaci e ossigeno.**

«Gli allarmismi suscitano accaparramenti. Se oggi si chiudessero nei magazzini per tenerli di scorta **farmaci** per l'Hiv, mancherebbero per i malati cronici in terapia. Come anche per l'ossigeno, è importante il coordinamento tra istituzioni e imprese produttrici. Nessuna industria ha disinteresse a produrre di più. Stiamo lavorando in sinergia con Aifa per una distribuzione ragionata e intelligente per non far mancare i **farmaci**, come ha ricordato il ministro Speranza. Ma basta il video di un ragazzo su YouTube per creare scompiglio, per questo chi ha responsabilità deve comunicare così lucidamente da prevenire l'emotività altrui». ●

su un numero sufficiente di soggetti, perché un successo su pochi casi può essere importante ma casuale».

Ci aiuta a smentire la bufala del virus nato in laboratorio?

«L'uomo spaventato dall'ignoto cerca giustificazioni all'ingiustificabile illudendosi di controllarlo. Il complotto è fuori discussione. La comunità scientifica l'ha smentito con argomenti validi. Non solo, se avessimo avuto la soluzione subito, si sarebbe potuto pensare in astratto che qualcuno mirasse a venderla. Ma avendo solo il problema, il ragionamento non regge. I coronavirus sono in natura dagli anni

Sessanta: questo è il figlio cattivo di una famiglia conosciuta».

L'idea del complotto viene dal pregiudizio: natura buona contro chimica cattiva?

«È un equivoco, l'uomo è fatto di chimica, siamo acqua e atomi di carbonio. E se anni fa lavoravamo su molecole di sintesi chimica, oggi molti nuovi **farmaci** originano da cellule viventi. Con la scoperta del genoma la ricerca è cambiata: prima c'era il **farmaco** chimico uguale per tutti, ora in oncologia il 50% delle terapie è tarato sulla persona in base al suo profilo genetico».

La ricerca migliora se dialoga a li-

L'INCHIESTA
**ECCO I CAMPIONI
DI RESISTENZA
DALL'ALIMENTARE
ALLA CHIMICA
(E CHI SOFFRIRÀ)**
di **Antonella Baccaro, Francesca Gambarini,
Raffaella Polato, Daniela Polizzi, Alessandra
Puato, Maria Silvia Sacchi e Isidoro Trovato**
con interventi di **Valerio De Molli, Dario Di Vico,
Piergaetano Marchetti, Nicola Rossi
e Marco Ventoruzzo** 5-17

CAMPIONI DI RESISTENZA

I consumi essenziali, la ricerca medica, la salute, il digitale: la crisi qui morde meno

Pasta, sugo, lieviti L'alimentare va ma teme la frenata

Pasta, sughi pronti, affettati, lieviti, farina. Sono le aziende che stanno lavorando molto in questo periodo d'emergenza, come in genere l'alimentare che, per ora, non patisce crisi. Per ora, perché l'incognita resta sulla domanda di domani, quando le misure di contenimento del Covid-19 saranno allentate. Gli industriali prevedono infatti una «compressione dei consumi delle famiglie colpite economicamente» (parole di Zefferino Monini, vedi l'intervista in questo numero). Intanto il settore, tranquillizzato dal salvataggio governativo della filiera (esclusa dalle serrate), riconosce ruolo ai dipendenti: c'è chi, come Rana (nella foto il fondatore Giovanni Rana) e Mutti, li premia con un aumento una tantum dello stipendio. O chi, come Barilla, acquista due pagine sui grandi quotidiani per ringraziarli uno per uno. «Sul dopo c'è parecchia preoccupazione — dice Francesco Mutti, amministratore delegato e azionista dell'azienda omonima —. Ora c'è la ripresa dei consumi in casa con il ritorno del gusto di cucinare, ma poi? Il 2020 sarà un anno poco social, ci sarà una libera uscita parziale delle persone. In questo periodo abbiamo avuto un picco fuori da ogni logica, in marzo una crescita intorno al 30% dei ricavi, quasi non riusciamo a consegnare tutto quanto ci è richiesto. Ma dopo questo cambio di abitudini che cosa

resterà sul medio - lungo periodo?». «Il settore alimentare sta dando sicurezza sociale, merita una pacca sulla spalla — dice Armando de Nigris, presidente del gruppo omonimo di aceto (altra azienda familiare) e consulente della Commissione Ue per la salute pubblica e la sicurezza alimentare —. Abbiamo avuto una fiammata per la reazione impulsiva dei consumatori che non riusciamo a sostenere, a breve calerà. Noi lavoriamo al 50% della capacità per accogliere le norme di sicurezza. Domani ci potremo trovare tutti di fronte a una crisi drammatica, con l'aumento dei disoccupati e delle famiglie monoreddito la spesa alimentare sarà in flessione».

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie e vaccini traino del pharma Italia leader

La settimana scorsa la Menarini ha annunciato un record: con la Credo Diagnostic Biomedical ha lanciato un kit per diagnosticare il Covid-19 in soli 20 minuti. La quotata Diasorin, che produrrà



un test analogo, in un mese è salita in Borsa del 12% (al 2 aprile). Infine: ci sono una cinquantina di studi per il vaccino contro il Coronavirus nel mondo. Sono tre segnali che danno l'idea di quanto l'industria **farmaceutica** sia in fermento con la pandemia. «In questo momento si sta investendo molto», dice **Massimo Scaccabarozzi** (nella foto), presidente di **Farmindustria** che con 200 associati raduna il 90% dell'industria **farmaceutica** in Italia e ha visto il settore chiudere il 2019 ancora in crescita: in tre anni è salita a 33,5 miliardi di ricavi (+12%) e 67 mila dipendenti (+4%), ma anche ha una quota di export sempre più prevalente (oltre l'80%) e investimenti in aumento del 15% a 3,1 miliardi. Una galoppata che, sulla carta, dovrebbe continuare. Dove sta il problema, quest'anno? In due concetti: mancati ricavi e anticipazioni. Le terapie usate contro il Covid-19 spesso sono date gratis e i potenziali vaccini devono ancora arrivare sul mercato. Inoltre la pandemia ha portato all'aumento di spesa per medicinali «di riserva»: ricavi dell'oggi che, domani, mancheranno. «Stiamo anticipando prodotti e la pagheremo cara perché, coronavirus a parte, i malati non aumentano — dice **Scaccabarozzi** —. Abbiamo aziende che apparentemente vanno bene, ma c'è stato l'accaparramento di **farmaci**, per esempio ospedalieri: chi andava in ospedale e ora si cura a domicilio ha avuto la scorta, ma non ne comprerà magari per un po'. Quanto al coronavirus, per ora è un investimento. Vedremo il bilancio a fine anno». Certo chi scoprirà il vaccino anti Covid potrebbe avere incassi formidabili. Più avanti, però. Intanto big pharma incassa il riconoscimento di industria strategica da parte del governo. Per le richieste di revisione della spesa **farmaceutica** programmata dallo Stato, ci sarà tempo.

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È l'età «adulta» dell'ecommerce: ordini decuplicati

Se la rincorsa era già iniziata, lo scatto di queste settimane potrebbe essere decisivo. Qualche mese fa si diceva che l'ecommerce in Italia era lontano dall'essere considerato un mercato maturo, come quelli cinese o anglosassone, dove ogni 100 euro spesi, circa 20 transitano online. Quello che è accaduto, con

l'isolamento imposto ai connazionali per motivi sanitari, potrebbe aver cambiato le carte in tavola. E per sempre. «Sono cadute le barriere agli acquisti sul web — spiega **Valentina Pontiggia**, direttrice dell'Osservatorio ecommerce B2C del Politecnico di Milano —. Prima, solo un italiano su tre acquistava online. Ora, soprattutto grazie alla spinta delle prime fasi della "quarantena", sono aumentati i nuovi clienti digitali, per il food addirittura del 100%, con scontrini medi più alti (del 26% secondo GfK). Molti resteranno anche in futuro». Per la grande distribuzione è un momento cruciale, con ordini anche decuplicati rispetto allo stesso periodo del 2019. «Il food&grocery valeva appena l'1,1% della spesa online degli italiani (31 miliardi tra prodotti e servizi nel 2019), contro il 27% dell'informatica — nota **Pontiggia** —. Ma se alcune grandi catene si erano mosse bene per tempo, come **Esselunga** (nella foto, **Marina Caprotti**), altre hanno rimandato, troppo a lungo, gli investimenti per il canale online, se pensiamo che fino a un mese fa il 69% del Paese non era coperto da servizi di ordine via web e consegna. Alla fine della crisi, accadrà anche che il consumatore maturo non sarà per forza alla ricerca di una consegna gratis o iper scontata, se il servizio fornito sarà all'altezza». Ma l'emergenza non cancellerà il retail tradizionale. «La via è l'integrazione, anche con abbonamenti per la consegna. La tecnologia sarà finalmente vissuta come abilitatore. Lo stanno capendo anche i piccoli, che oggi prendono ordini su WhatsApp o Facebook», dice **Pontiggia**. Nessuna nuvola all'orizzonte? «Settori strategici per il made in Italy e già ben avviati sull'online, come abbigliamento e lusso, sono in difficoltà: per loro serve che la crisi finisca il più presto possibile».

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il packaging innova e batte la Germania

È un comparto industriale che vale circa 8 miliardi di euro di fatturato. E il traino è sempre venuto dall'export (78% dei ricavi) che nel 2019 ha battuto per la prima volta la Germania. È animato da 600 aziende il settore delle macchine per il packaging, che trova le sue radici profonde nella «meccanica valley» emiliana. Dove le imprese stanno resistendo, soprattutto quelle grandi che forniscono macchinari sofisticati alle multinazionali della **farmaceutica** e ai big dell'alimentare. Nomi

come Ima, Coesia e Marchesini, tutti e tre emiliani, i maggiori gruppi italiani che hanno i loro punti di forza in Europa. Le difficoltà non mancano in questa fase di lockdown e vengono proprio dalle esportazioni. I macchinari, sempre più «intelligenti», necessitano infatti di collaudi fatti da team di ingegneri e tecnici che devono recarsi negli impianti dei clienti esteri. Ma per un'industria che serve nomi come le farmaceutiche Sanofi, Johnson & Johnson, Bayer e come multinazionali dell'alimentare come Nestlé, Coca Cola, Ferrero e Barilla il rimedio si trova nella tecnologia e nell'innovazione. Come dire, la crisi spinge alla sperimentazione. «Nella progettazione e costruzione di macchine automatiche c'è bisogno di innovare continuamente. Ima, con il programma Ima Digital, sviluppa da tempo sistemi di controllo remoto. Si tratta di macchine smart, equipaggiate con sensori che consentono di misurare le funzioni e segnalare i malfunzionamenti, permettendo tra l'altro di identificare i tempi ottimali per manutenzioni fondamentali per la vita in salute della macchina» afferma Alberto Vacchi (*nella foto*) presidente del gruppo Ima i cui 1,6 miliardi di ricavi vengono in larga parte da farmaceutica (43,9%) e food (50,4%), i settori che meglio rispondono alle necessità imposte dall'emergenza. Le grandi realtà investono ogni anno circa il 10% dei ricavi in ricerca, molto in Big data e Internet of things. E questo aiuta a ripartire. Per le realtà più piccole ci potrebbe essere una fase più critica.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia**Dalla farmaceutica
al delivery
Il lavoro che c'è**di **Giuffrida e Lupia**

Da un lato c'è chi sta a casa, in cassa integrazione o senza lavoro. Dall'altro, chi, proprio in piena pandemia,

ha firmato un contratto. Molte aziende hanno bisogno di rinforzi.

● a pagina 5

Il lavoro

Dai farmaci all'agroalimentare Così la ripresa parte dal Lazio

In fabbrica sono cambiati i turni e i team per rispettare la sicurezza a partire dai distanziamenti

di **Salvatore Giuffrida**

Corre dalla Tiburtina alla Pontina la via per la ripartenza: inizia al Car di Guidonia, il mercato all'ingrosso di Roma, finisce a Latina, capitale del polo **farmaceutico**. Fabbriche, stabilimenti, laboratori: tutti aperti e in sicurezza, con mascherine e protezioni. È l'economia che non si ferma e da cui si può ripartire. A cominciare dal distretto **farmaceutico**, oltre 60 aziende tra Roma e Latina per 16.300 lavoratori e 7.400 nell'indotto. Insieme a **Farmindustria** le aziende si sono preparate all'emergenza da febbraio riorganizzando il lavoro con nuovi piani operativi in 5 aree.

Si va dalla tutela degli addetti per evitare contagi alla messa in sicurezza del ciclo produttivo: in fabbrica sono cambiati i turni e i team di lavoromper rispettare la sicurezza, una su tutte i distanziamenti. Nuovi piani anche per la catena di distribuzione e sulla ricerca: gli stu-

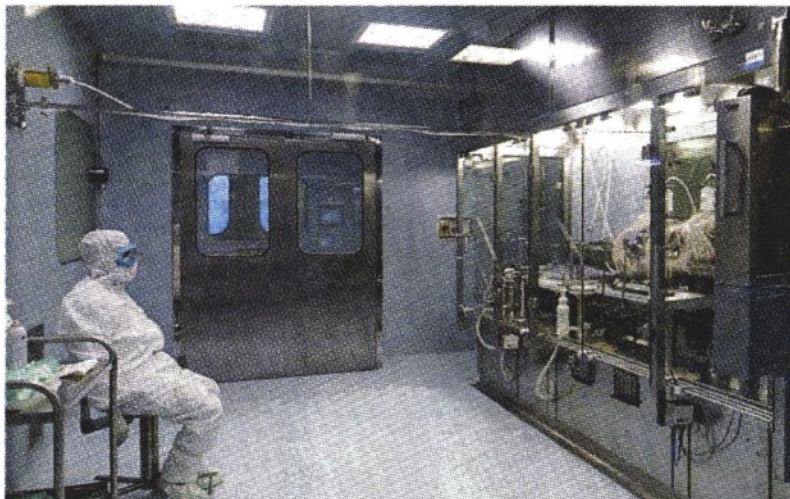
di possono continuare da casa. Infine, scambi diretti e sinergie con medici di famiglia e ospedali. «Lavoriamo a ritmi serrati - spiega **Massimo Scaccabarozzi** presidente di **Farmindustria** - saremo il motore trainante della ripartenza ma ora mi preme ringraziare tutti gli operatori, consapevoli che milioni di persone malate dipendono dai **farmaci** che si producono qui».

Sulla Pontina sfilano la Bayer, Angelini, Pfizer, Janssen, Johnson & Johnson. O Alfasigma, che a Pomezia ha 450 dipendenti di cui 200 addetti alla produzione di **farmaci** e integratori usati contro il covid-19. Anche qui postazioni distanziate e protezioni, pasti preconfezionati, sanificazioni periodiche, niente visite da esterni e chi può lavora da casa. Attivi anche altri stabilimenti come Basf, in zona Settecamini: produce catalizzatori necessari per rifornire le aziende **farmaceutiche**. Sicurezza e salute sono garantite anche dai sindacati: secondo la Uil non ci sono problemi. Stesso discorso per l'agroalimentare. A Guidonia il Car è il secondo mercato all'ingrosso più importante d'Europa, con 80 aziende grossiste e 250 produttori tutti laziali.

Ristoranti, bar e mense sono chiuse ma il settore regge e il calo è

contenuto: per l'ortofrutta è di 15 milioni su un fatturato che supera i 100 mensili e sfiora il miliardo annuo. Problemi invece nel mercato ittico crollato del 30%: del resto a casa non si cucina il pesce e le perdite superano i 15 milioni su un fatturato annuo di 400 milioni. Stesso discorso per la carne: il Comune dovrà risolvere il futuro degli operatori del Centro Carni, in bilico visto che il mercato è calato di almeno il 20%. E ciò che veniva esportato o venduto ai ristoranti, ora si piazza sul mercato interno e familiare: dai migliori tagli di carne ai carciofi di Sezze, carote di Maccarese, broccolotti di Anguillara. Al Car gli operatori stringono i denti ma nessuno chiuderà. «La filiera sta lavorando pur con difficoltà - spiega Fabio Massimo Pallottini direttore generale del Car - il commercio all'ingrosso è e rimane fondamentale. Non ci sono rischi, il virus non viaggia con la merce, mangiate prodotti freschi».





▲ Pomezia Un dipendente dello stabilimento Alfasigma

03/04/2020 CANALE 5

TG5 - 13:00 - Durata: 00.02.22



Conduttore: BRANCHETTI SIMONA - Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: sarbor
Coronavirus. Nunzia Catalfo annuncia 3 miliardi per il reddito di emergenza. Governo al lavoro sul sostegno alle imprese, assicurazioni da Roberto Gualtieri. Previsti fondi per CDP.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

02/04/2020 RADIO UNO
SPORTELLO ITALIA - 11:30 - Durata: 00.02.36



Conduttore: BONANNI PAOLA - Servizio di: MANDUCA ANNALISA - Da: sarbor
Coronavirus. Le ricerche per un vaccino.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria)

RomaCapoccia

La farmaceutica laziale, una potenza che sperimenta gli antivirali

IL PRIMO SETTORE ESPORTATORE DELLA REGIONE LAVORA ANCHE SUL FARMACO RENDESIBIR NON ANCORA IN COMMERCIO

Roma. Il Lazio potrebbe giocare un ruolo cruciale in questi mesi di emergenza virus. Sia sul fronte della ricerca del vaccino, sia in quello, nel frattempo, della sperimentazione di cure e farmaci efficaci contro il Covid-19. I numeri del settore farmaceutico del Lazio, del resto, rappresentano un trend in crescita da anni. Nel 2019 è stata la prima regione farmaceutica per export a livello europeo, con 12,4 miliardi di vendite all'estero, pari all'83 per cento dell'export hi-tech regionale, con una crescita del 54 per cento negli ultimi 5 anni. Il farmaceutico è il primo settore esportatore della regione con il 49 per cento del totale manifatturiero, specie nelle provincie di Latina (85 per cento), Rieti (70) e Frosinone (69). Con sessanta aziende è il secondo comparto in Italia dopo la Lombardia ed è nella top ten europea per numero di addetti, con 16.300 lavoratori diretti e 7.400 nell'indotto. Il triangolo d'oro è quello di Latina, Aprilia e Pomezia, ma un po' tutta la regione è coinvolta, compresa la Capitale. Con un fatturato totale intorno ai 7 miliardi e mezzo di euro. E sul territorio hanno sedi e fabbriche le principali aziende italiane e straniere: da Angelini a Italfarmaco, da Janssen a Msd, da Novartis a Pfizer, e poi Takeda, Recordati, Alfasigma, Abbvie, Bayer, eccetera. Colossi mondiali, ma anche piccole aziende gioiello. "Siamo stati tra i primi a capire la gravità del virus, tanto che già dal 20 febbraio la maggior parte delle nostre imprese hanno iniziato a mettere i lavoratori in smart working. Ora tutti lavorano da casa, a parte gli addetti alla produzione nelle fabbriche, che voglio personalmente ringraziare. Lavorano tutti seguendo gli standard di sicurezza, che per noi sono la norma", dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

L'associazione che raduna le imprese del farmaco si è mossa da fine febbraio seguendo quattro direttive: gestire al meglio l'organizzazione del lavoro, garantire la continuità produttiva e la distribuzione dei prodotti, continuare la fase di sviluppo e ricerca, garantire la corretta informazione scientifica sui farmaci.

Il caos su mascherine e respiratori non riguarda le aziende di farmaci, ma magari un'idea se la sono fatta. "Noi possiamo rispondere solo della produzione e distribuzione dei medicinali, che non può essere interrotta mai, anche perché ci sono tutti i pazienti non Covid cui va garantita la massima assistenza. Ma un paese come il nostro deve avere maggiore cura nel difendere le azien-

de strategiche, comprese quelle degli strumenti per la medicina. Se dipendiamo completamente dall'estero, quando si va in emergenza, ogni paese tende a pensare a sé. E così è successo", osserva Scaccabarozzi. In tal senso, secondo Farmindustria, il governo deve aiutare l'Italia a restare competitiva sulla produzione di farmaci. "Siamo tra i primi al mondo, siamo attrattivi e lo rimarremo se anche la politica farà la sua parte, come a volte non è accaduto in passato. La competizione è feroce e molti paesi ambiscono alla nostra posizione", osserva il presidente dell'associazione.

Nel frattempo nei centri di ricerca presenti nella regione si lavora su due fronti: il vaccino e una possibile cura finché non arriva. Secondo il sito dell'Oms, sono cinquantadue le realtà, tra aziende farmaceutiche e centri di ricerca universitari, impegnate nella ricerca del vaccino. In tal senso, nel Lazio, continua la sperimentazione su alcuni farmaci antivirali contro l'Hiv e l'Ebola, ma si sta sperimentando anche un antivirale nuovo, non ancora in commercio, il Rendesibir. "Ci sono diverse aziende italiane all'avanguardia sul fronte dei vaccini e sono già parecchio avanti, ma il tempo ipotizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Agenzia del farmaco è corretto: siamo nell'ordine dei 12 mesi. Nel frattempo il vaccino siamo noi stessi, ognuno di noi, con il dovere di stare a casa e non infettarci a vicenda", afferma Scaccabarozzi. Che condivide la linea del governo. Ci si poteva muovere prima? Si è perso tempo favorendo il contagio? "Non so, ma non dobbiamo dimenticare che ci troviamo ad affrontare una situazione del tutto nuova e sconosciuta. Credo che il governo si sia mosso bene, più vicino alla via cinese che a quella più libertaria del nord Europa. E il ritorno alla normalità non potrà che essere graduale".

Gianluca Roselli



Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche'

9010E1314 (ECO) Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 apr - 'Nella battaglia contro il virus sara' decisiva la ricerca scientifica, sia per trovare farmaci efficaci sia soprattutto per un vaccino. In questa partita mondiale l'Italia c'e', in un rapporto di piena collaborazione con le aziende farmaceutiche'. Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso dell'informativa al Senato sull'emergenza Covid-19. Che ha ricordato come l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) stia lavorando su quattro livelli: promozione degli studi clinici sperimentali con autorizzazione semplificata; uso 'off label' di una lista di farmaci che possono essere usati contro il virus al di fuori delle indicazioni terapeutiche; contrasto alle carenze di medicinali centralizzando le segnalazioni e rafforzando programmi di importazioni grazie a un tavolo permanente con Farmindustria e Assogenerici; informazione sui farmaci basata sulle migliori evidenze scientifiche disponibili'. Bag (RADIOCOR) 01-04-20 10:47:08 (0219)SAN 5 NNNN

01/04/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 09:30 - Durata: 00.06.42



Conduttore: INCIOCCHI ROBERTO - Servizio di: ... - Da: samper

Sanità. Lotta al coronavirus. Ricerche per vaccino e medicinali. Italia ha rapporto di piena collaborazione con aziende farmaceutiche; piena intesa con Aifa. Attivazione di tavolo confronto permanente con Farmindustria e Assogenerici.

Dich. Roberto Speranza.

29/03/2020 RADIO UNO

LIFE - IL WEEKEND DEL BENESSERE - 09:30 - Durata: 00.05.49



Conduttore: MANDUCA ANNALISA - Servizio di: ... - Da: damros

Coronavirus. L'impegno di Farindustria nel garantire la continuità del settore farmaceutico.

Ospite: Massimo Scaccabarozzi.

28/03/2020 RADIO UNO
GR 1 - 07:00 - Durata: 00.01.24



Conduttore: RUBINO FRANCESCO - Servizio di: VOTO ARIANNA - Da: Iucchi
Coronavirus. Via libera dall'AIFA su trattamento con antivirali.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

28/03/2020 RADIO DUE
GR 2 - 07:30 - Durata: 00.01.09



Conduttore: CRAPANZANO GIUSEPPE - Servizio di: VOTO ARIANNA - Da: samper
Medicina. Lotta al coronavirus. Via libera dell'Aifa alla sperimentazione di 3 farmaci già utilizzati artrite reumatoide. Passi avanti su vaccino.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria).

CORONAVIRUS: FIMMG "GRAZIE AD AZIENDE FARMAUCETICHE PER STRUMENTAZIONE"

ZCZC IPN 251

CRO --/T

CORONAVIRUS: FIMMG "GRAZIE AD AZIENDE FARMAUCETICHE PER STRUMENTAZIONE"

ROMA (ITALPRESS) - Un ringraziamento arriva da Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale e Cittadinanzattiva nei riguardi delle industrie farmaceutiche italiane di Farindustria, le cosiddette "Fab13" che comprendono Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompe', I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e SPA, Zambon. A loro il riconoscimento di Fimmg e Cittadinanzattiva per la donazione di beni strumentali per un controvalore economico di 3 milioni di euro al servizio di tutto il sistema sanitario nazionale. "Ringraziamo queste aziende - dicono il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti e il segretario generale di Cittadinanzattiva Antonio Gaudioso - e desideriamo esprimere anche un forte messaggio di vicinanza a tutti i dipendenti che, nel portare avanti la produzione, ci consentono di sostenere in continuita' i nostri sforzi. Le aziende del farmaco sono attori fondamentali e lo dimostrano anche in questa occasione. Questo segnale e' fondamentale e ci conforta molto e, per fortuna, non e' isolato. Il sostegno che diverse aziende stano dimostrando in queste ore disegna un Paese molto diverso da quello che siamo abituati a raccontare per fortuna". (ITALPRESS) - (SEGUE).

tai/ads/com

28-Mar-20 14:47

NNNN

Aziende in campo contro il virus. Da Janssen a Takis, Evvixax

Lazio, il biotech prepara il vaccino

Nel Lazio l'industria farmaceutica è in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Takis ed Evvixax, sono due aziende biotecnologiche presenti nel parco scientifico di Castel Romano, che hanno costruito un vaccino pronto alla sperimentazione. «L'autorizzazione arriva dal ministero della Salute - spiega il Ceo, Luigi Aurisicchio - e rappresenta il primo passo per portare il vaccino



MASSIMO SCACCABAROZZI

Per il presidente di Farmindustria e di Janssen Italia in questa fase «serve collaborazione tra aziende e ricerca pubblica e ricerca privata».

all'uso umano». Reitherasi è messa al lavoro appena un mese fa. «Abbiamo completato la fase pre-clinica del vaccino» spiega la biologa Antonella Folgori. Irbm Science Park, società con base a Pomezia, sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito), per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali.

Diffidenti

Virus, farmaceutica e biotech del Lazio al lavoro sul vaccino

Ricerca. Dalla Janssen di Latina a Takis ed Evvixax a Roma si punta a un vaccino pronto alla sperimentazione. ReiThera attende l'ok per il test sugli animali. In prima linea Advent (Irbm)

Ci auguriamo quanta più collaborazione possibile tra ricerca pubblica e privata sia tra aziende

Massimo Scaccabarozzi

PRESIDENTE FARMINDUSTRIA

Ernesto Diffidenti

La corsa contro il tempo per mettere a punto armi capaci di contrastare il coronavirus è scattata in tutto il mondo. L'obiettivo è creare un vaccino in grado di frenare la diffusione della malattia. E se l'attesa appare ancora lunga, considerando i tempi necessari per la sperimentazione su animali e uomo e poi per la produzione, i laboratori sono in fermento. Anche nel Lazio dove l'industria farmaceutica è in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Negli stabilimenti e nei laboratori concentrati alle porte di Roma si lavora senza sosta a studiare una possibile profilassi.

Takis ed Evvixax, sono due aziende biotecnologiche presenti nel parco scientifico di Castel Ro-

mano, che hanno costruito un vaccino pronto alla sperimentazione. «L'autorizzazione arriva dal ministero della Salute - spiega il Ceo, Luigi Aurisicchio - e rappresenta il primo passo per portare il vaccino all'uso umano». I primi risultati della sperimentazione pre-clinica saranno disponibili «già ad aprile».

«Se i risultati saranno soddisfacenti - aggiunge Aurisicchio - il vaccino potrebbe essere testato sull'uomo nel prossimo autunno». Takis, tuttavia, ribadisce l'importanza di finanziare questa ricerca e, in assenza di finanziamenti pubblici, è partita una raccolta fondi finalizzata «a raccogliere velocemente la somma necessaria per accedere alle fasi successive del vaccino, ossia la preparazione su larga scala e l'esecuzione dello studio clinico».

Un'altra azienda italiana, la ReiThera, con sede sempre a Castel Romano, attende in aprile il via libera per i test sugli animali del vaccino basato su un adenovirus degli scimpanzé reso inoffensivo e trasformato in una navetta che trasporta la sequenza genetica della proteina spike, ossia l'arma che il coronavirus utilizza per invadere le cellule del sistema respiratorio umano. Iniettato per via intramu-



scolare, il vaccino stimolerebbe la produzione di anticorpi e l'attività delle cellule immunitarie.

Reithera si è messa al lavoro appena un mese fa per tentare di trovare il vaccino contro il nemico invisibile che sta mettendo in crisi il pianeta. «Abbiamo completato la fase pre-clinica del vaccino – spiega la biologa Antonella Folgori, amministratore delegato e cofondatrice della Reithera – e siamo pronti per testarlo sugli animali. Se riusciremo ad andare spediti a maggio avremo 10mila dosi da poter testare sull'uomo, magari anche in categorie più esposte come il personale sanitario, se l'emergenza lo dovesse richiedere».

Sempre nel Lazio, Irbm Science Park, società con base a Pomezia, sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito), per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali. La sperimentazione sarà condotta in Gran Bretagna.

«Il vaccino si basa su un adenovirus che viene modificato e reso innocuo – spiega Stefania Di Marco, a capo dell'equipe di ricerca Advent - . All'interno di questo adenovirus vie-

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI, 'ANTIVIRALI SERVONO ANCHE A PAZIENTI HIV, NO AD ACCUMULI' =

AKS0091 7 MED 0 AKS

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI, 'ANTIVIRALI SERVONO ANCHE A PAZIENTI HIV, NO AD ACCUMULI' =

Roma, 27 mar. (Adnkronos Salute) - I farmaci antivirali di cui si è registrata una carenza in Italia "servono anche per i pazienti Hiv-positivi che di certo devono averli a disposizione. Questi prodotti dovranno dimostrare la loro completa efficacia contro Covid-19 e devono essere usati con criterio". A ricordarlo, ospite di Sky Tg 24, il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, "Abbiamo fronteggiato alcune carenze di questi prodotti - ha spiegato -per la richiesta incredibile che abbiamo avuto, quindi chiedo di non fare accumulo, seguire le linee guida dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), altrimenti se tutti nella preoccupazione fanno accumulo, da carenze si passa a mancanze. Stiamo comunque lavorando con Aifa", ha ribadito.

(Bdc/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

27-MAR-20 14:52

NNNN

Farindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino

Farindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino "Italia in prima linea per la ricerca"

Roma, 27 mar. (askanews) - "La ricerca va in due direzioni, la prima per evitare l'espandersi dell'epidemia, quindi si è lavorato da subito alla ricerca di un vaccino. Questa ricerca prosegue bene perché sono aumentati notevolmente i numeri dei progetti, venti giorni fa erano 25 progetti mentre ora siamo a 50 progetti che hanno la potenzialità di diventare un vaccino. In parallelo, oltre ai farmaci già presenti per altre malattie, si stanno studiando anche farmaci nuovi e su questo il nostro Paese è in prima linea, perché sono parecchi gli ospedali in cui questi studi clinici sono in corso. Siccome la ricerca è un processo lungo ci auguriamo che possano dare dei risultati importanti". Lo ha detto a Sky TG24 il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi.

Rus 20200327T145906Z

INTERPROGETTIED.COM

L'industria farmaceutica in Italia al tempo del virus

Intervista a Maurizio de Cicco, vicepresidente Farmindustria

L'industria farmaceutica "non è predatrice del sistema ma imprenditrice", afferma Maurizio de Cicco, vice presidente di Farmindustria. In un clima come quello attuale dove il Coronavirus sta stravolgendo sempre più la nostra vita, è molto importante rimanere convinti del ruolo giocato dall'industria farmaceutica che "favorisce e mette al centro della propria missione aziendale la cura e la salute dei pazienti", per trovare il prima possibile delle soluzioni concrete. Il settore del pharma, infatti, continua a rappresentare un punto di forza per il nostro paese, soprattutto in termini di manifattura, export e investimenti nelle sperimentazioni cliniche.

Dottor de Cicco, non possiamo che iniziare dall'emergenza sanitaria di queste settimane. Cosa stanno facendo le aziende farmaceutiche per combattere il Coronavirus? Può l'industria del settore contribuire ad arginare l'epidemia?

Già nel corso dell'incontro di Davos si parlava di economia e nel frattempo iniziava a sorgere il problema del virus in Cina, già allora ci fu l'impegno da parte delle imprese del farmaco nel cercare soluzioni terapeutiche ed evitare l'espandersi del contagio. Oggi abbiamo letto che ci sono già dei farmaci antivirali in sperimentazione e tante altre aziende stanno studiando i vaccini. L'attesa è molta anche da parte di coloro che meno erano disposti a credere nell'industria, mentre adesso si capisce quanto sia importante il suo ruolo nell'ambito della ricerca. Ci sono dei progetti di ricerca tra la Commissione Europea e l'industria farmaceutica: la Commissione fornirà 45 milioni di euro che si aggiungono ai 45 milioni del settore farmaceutico per un totale di 90 milioni di euro destinati a progetti di ricerca volti a sviluppare sia le cure che gli strumenti diagnostici, per eliminare il prima possibile il COVID-19. Oltre a questo, c'è tutta una serie di attività delle singole aziende che si stanno focalizzando ciascuna nel proprio settore di competenza: alcune nell'ambito dei vaccini, altre negli anti virali e altre che stanno sperimentando dei nuovi farmaci. Una novità importante è il sostegno dato alla Cina, che trova un riflesso in tanti altri paesi. Molte aziende hanno supportato la Croce Rossa, altre hanno donato farmaci al governo cinese, ciascuna casa madre è intervenuta a modo suo e tutto questo fa parte della missione dell'azienda farmaceutica. Tutti noi mettiamo al centro della missione aziendale la cura e la salute dei pazienti: siamo imprenditori e non predatori del sistema e solamente lavorando insieme al resto del paese si potranno trovare delle soluzioni concrete. Siamo parte di queste soluzioni in un momento difficilissimo che si sta vivendo e che passa anche attraverso il contributo e il supporto del nostro settore.

Come si è chiuso il 2019 per il settore rappresentato dalla vostra associazione?

Oggi l'Italia ha una leadership in Europa per produzione farmaceutica, insieme alla Germania: nel 2019 il valore della produzione farmaceutica supererà i 33 miliardi di euro, grazie alla crescita significativa dell'export (+26%). Risultati raggiunti grazie agli investimenti in produzione e R&S, questi ultimi aumentati del 35% tra il 2013 e il 2018, rispetto a una media europea del +20%. Altro fattore importante – considerando che l'industria farmaceutica è un settore innovativo e l'innovazione passa attraverso la ricerca – è stato l'investimento nelle sperimentazioni cliniche, aumentate del 20% nel 2018. Per quanto riguarda la manifattura deteniamo appunto un primato, insieme alla Germania. Produzione che ha superato la spesa farmaceutica totale, che arriva ai 30 miliardi. Questo è un dato importante che evidenzia come il settore farmaceutico sia uno dei motori dell'economia italiana, sia in termini di export sia come importante hub produttivo d'Europa. Ecco perché è necessaria la massima attenzione, con un quadro di governance stabile che ci consenta di essere competitivi da un lato, ma dall'altro anche attrattivi per le multinazionali che investono in Italia. Abbiamo la necessità di continuare ad essere un paese dove le multinazionali mettono risorse.

Cosa consente al nostro pharma di essere in controtendenza rispetto ad altri settori industriali in difficoltà? Su cosa investono le industrie del farmaceutico?

La fortissima propensione all'export è sicuramente un punto molto importante, non a caso l'85% della produzione del settore farmaceutico prende la via dell'estero e questo ci aiuta a fare la differenza rispetto agli altri settori. Altro dato importante è quello della qualità e della produttività delle persone e delle risorse umane: il 90% sono laureate e diplomate. Proprio sulle persone abbiamo investito negli ultimi anni: lo dimostra l'incremento del 10% dell'occupazione negli ultimi 5 anni, il più alto tra tutti i settori in Italia. Inoltre, vale anche la pena di evidenziare che all'interno dell'industria farmaceutica vi è un contributo bilanciato di aziende a capitale italiano e a capitale internazionale: in termini di fatturato, investimenti, occupazione ed export le aziende a capitale italiano pesano il 41%, quelle a capitale internazionale il 59%. In questo senso la cosa interessante è che noi, fino ad oggi, siamo stati in grado di far capire alle case madri che era importante continuare ad investire in Italia nonostante tutte le difficoltà. Siamo un hub mondiale per la produzione di vaccini (basti pensare alle aziende a capitale inglese). Tra i grandi paesi europei, in Italia c'è la maggiore rappresentanza sia di capitale statunitense sia di capitale tedesco e siamo secondi per quello delle imprese francesi, svizzere e giapponesi. Poi c'è tutta la parte dell'indotto che, insieme all'industria farmaceutica, crea lavoro per più di 145 mila addetti. Devo dire che il Sistema Sanitario Nazionale è davvero un fiore all'occhiello del Paese. Al tempo stesso abbiamo un sistema che tenta di crescere tra pubblico e privato.

Quanto l'industria farmaceutica si interessa di digitalizzazione e 4.0?

Essendo il settore sulla frontiera dell'innovazione, credo che l'impegno messo nella digitalizzazione sia molto importante. Da un lato cerchiamo di far evolvere i ruoli all'interno delle aziende, di fornire nuove competenze e di dare un aggiornamento; dall'altra però si apre la necessità di portare avanti nuove sfide professionali che

interagiscono anche con quelle già presenti. Oggi molte aziende hanno un team dedicato alle “Advanced Analytics”, per cercare di affrontare le sfide legate all’intelligenza artificiale, il “cyber security expert”, persone che si occupano del marketing digitale. In molti modi cerchiamo di portare innovazione all’interno dell’azienda, anche attraverso alcuni esperti (chiamiamo spesso anche professori universitari) che possano suggerirci le risorse migliori nell’applicare l’intelligenza artificiale sulla ricerca clinica. E la ricerca di nuove competenze è fatta anche in collaborazione con Università all’avanguardia come ad esempio il Politecnico di Milano o di Genova o comunque strutture universitarie che sviluppano i manager del futuro “digitale”.

Oltre 200 imprese e 67 mila addetti

Farmindustria è l’Associazione delle imprese del farmaco. Aderisce a Confindustria, alla Federazione Europea (EFPIA) e a quella mondiale (IFPMA). Conta circa 200 aziende associate che operano in Italia, sia nazionali sia a capitale estero.

Con oltre 170 fabbriche su tutto il territorio nazionale e 67 mila addetti altamente qualificati, di cui circa la metà donne (43%) e sempre più giovani (gli under 35 sono la metà dei nuovi assunti), le imprese del farmaco in Italia hanno un valore strategico per il Paese. E con 33 miliardi di euro di produzione nel 2019 sono tra le migliori nell’UE insieme con la Germania.

L’Italia, grazie a 6.600 ricercatori e investimenti pari a 3 miliardi di euro all’anno (1,3 in produzione e 1,7 in Ricerca e Sviluppo), è tra i protagonisti nella ricerca farmaceutica. Come dimostrano le specializzazioni nel farmaco biotech, nelle terapie avanzate, nei farmaci orfani, negli emoderivati, nei vaccini e negli studi clinici.

di Eva de Vecchis



Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)

Alessandra Micelli e Valentina Cefalù



Anche il comparto farmaceutico Usa - toccato con mano dal pericolo del Covid-19 - si schiera in prima linea per supportare l'apparato sanitario e ospedaliero del nostro Paese, rinnovando il sostegno degli Stati Uniti, che in diversi modi hanno già contribuito ad aiutare l'Italia nella gestione dell'emergenza. Tutti i dettagli

Nei giorni scorsi, nel pieno dell'emergenza Covidi-19 e a fronte all'offensiva mediatica che investe in pieno il nostro Paese per l'arrivo di forniture e personale medico dalla Cina, non è mancato il sostegno degli Stati Uniti, dalle aziende private, alle Ngo fino all'amministrazione americana. Ricordiamo le donazioni di Coca Cola, l'ospedale da campo messo a disposizione da Samaritan's Purse, gli aiuti per il policlinico Gemelli di Roma da parte dell'organizzazione no profit Us Charitable Trust e ancora il supporto dell'Esercito Usa e il messaggio di vicinanza del segretario di Stato, **Mike Pompeo**.

Il timore che la "Via della Seta della Salute" possa fungere da apripista per un ulteriore radicamento del Dragone in Italia – con tutte le incognite securitarie del caso – non ferma la storica amicizia che lega da sempre Italia e Stati Uniti. Oggi è la volta dell'industria farmaceutica, che come dichiarato da **Giovanni Caforio**, presidente e ceo di Bristol-Myers

Squibb, “conferma il sostegno delle società biofarmaceutiche americane agli operatori sanitari e agli scienziati che combattono in prima linea per debellare l’epidemia di coronavirus a livello globale”. Oltre ad applicare le competenze scientifiche e per trovare modi per diagnosticare, trattare e prevenire le infezioni da virus, l’industria biofarmaceutica fornisce supporto finanziario e donazioni in natura alle organizzazioni e collabora con le autorità sanitarie globali per combattere questa emergenza sanitaria pubblica.

BMS – PIÙ MASCHERINE PER L’ITALIA

Il supporto di Bristol-Myers Squibb con la donazione di mascherine alle strutture sanitarie nella regione Lombardia, è stato prezioso. A questo, si è aggiunta la donazione da parte della farmaceutica con sede a New York di un milione di dollari alla Croce rossa italiana, da devolvere alle strutture lombarde maggiormente in affanno.

BOGEN – 10 MILIONI DI DOLLARI PER LE COMUNITÀ COLPITE

Fondazione Biogen, legata alla multinazionale fra le prime aziende di biotecnologie al mondo – la Biogen, appunto – ha destinato 10 milioni di dollari a supporto delle comunità colpite dalla pandemia di Covid-19, parte dei quali saranno canalizzati in Italia. L’azienda sosterrà la Croce rossa italiana con una donazione per far fronte all’emergenza in corso, da destinare ai soggetti che ne hanno maggiore bisogno. L’impegno dell’azienda è volto anche al sostegno delle associazioni di pazienti nelle aree terapeutiche in cui opera. “Abbiamo un forte senso di responsabilità sociale. Dare una mano in questo momento ci riempie il cuore”, ha detto l’ad **Giuseppe Banfi**.

PFIZER – 2,5 MILIONI DI DOLLARI IN FARMACI GRATUITI

Pfizer ha invece deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro, con particolare riferimento ad antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e gestione di alcune complicanze nei pazienti colpiti da coronavirus. “Siamo un’azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso i nostri farmaci”, **ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia**. La casa farmaceutica si sta inoltre adoperando per garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali per il trattamento di alcune patologie, ad esempio, nell’ambito delle malattie rare, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia.

GILEAD SCIENCES – FORNITURE GRATUITE DI REMDESIVIR, ANTIVIRALE CONTRO IL COVID-19

Gilead sciences, società americana di biotecnologia che focalizzata in particolar modo sui farmaci antivirali, donerà due milioni di euro per l’emergenza Covid-19. L’aiuto, già avviatosi, si struttura in tre diramazioni: la fornitura di alcune centinaia di trattamenti di Remdesivir, antivirale messo a punto per trattare Ebola, Sars e Mers e che sembra poter funzionare anche per il trattamento del nuovo coronavirus; la donazione di 1,5 milioni di euro alle strutture sanitarie italiane che saranno gestiti e redistribuiti dalla Protezione civile e 500mila euro per le associazioni di pazienti che hanno bisogno di fondi per continuare la propria attività in questo momento di emergenza.

GE HEALTHCARE – L’IMPORTANZA DEGLI APPARATI RADIODIAGNOSTICI

Azienda leader mondiale nella tecnologia medica, pur non essendo direttamente coinvolta nella fornitura di farmaci per il contrasto al nuovo coronavirus, ha deciso di dare il proprio

contribuito con il supporto della Fondazione Francesca Rava – NPH Italia Onlus e ha donato al Policlinico di Milano un ecografo per la terapia intensiva e donerà, nel corso dei prossimi giorni, ventilatori, flussometri, videolaringometri per intubare, letti di terapia intensiva, sistemi di monitoraggio dei parametri vitali e apparecchi digitali per radiografie al posto letto. “Siamo onorati di partecipare e contribuire, direttamente e indirettamente, ad iniziative no-profit. La diagnostica per immagini gioca un ruolo chiave nel percorso del paziente affetto da Covid-19” ha commentato **Antonio Spera**, amministratore delegato di GE Healthcare Italia.

ELY LILLY – UN MILIONE DI INSULINA

La fondazione Lilly, legata alla farmaceutica Eli Lilly – prima azienda a commercializzare l’insulina nel 1923 e fra i primi distributori di insulina al mondo – ha deciso di donare un milione di euro di insulina prodotta nell’hub biotecnologico con sede in Toscana. Il composto salvavita per le persone con diabete sarà reso disponibile gratuitamente agli ospedali italiani secondo le modalità di distribuzione indicate dalle istituzioni. “La collaborazione fra la sede italiana e la casa madre in questo momento è massima”, **ha confermato a Formiche.net Concetto Vasta**, direttore Public affairs della multinazionale americana e direttore generale della Fondazione Lilly. A ciò si aggiunge la possibilità per i dipendenti di Eli Lilly di devolvere le proprie ore di lavoro – cifra raddoppiata dalla casa farmaceutica – alla Protezione civile

26/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/stati-uniti-covid-19-italia/>

26/03/2020 CLASS CNBC
REPORT - 18:00 - Durata: 00.06.55



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. La situazione dal punto di vista della ricerca farmaceutica.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.

Sanità24 Il Sole 24 ORE

Farindustria: donati 6,3 mln di farmaci e 18,2 di beni e strumenti

26 marzo 2020

"A oggi ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al Ssn in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid 19". Lo afferma in una nota Farindustria aggiungo che sono pari a "18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con istituzioni, medici o associazioni dei pazienti". Diverse aziende "hanno poi riconvertito in tempi record linee per la



produzione di propri farmaci per garantire prodotti per la disinfezione e tutte stanno lavorando al massimo della loro capacità per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti". Tante imprese, ricorda Farindustria, "hanno attivato iniziative quali la consegna domiciliare di farmaci, il welfare per i dipendenti, in particolare per agevolarli nella gestione dell'emergenza con assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari, oppure iniziative di volontariato insieme ai collaboratori. Tutte hanno adottato il più possibile lo smart working, in collaborazione con le organizzazioni sindacali nella linea di relazioni industriali innovative e costruttive".

Farindustria, infine, ricorda di sostenere "sui propri profili social la raccolta fondi lanciata da FIMMG e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione per i medici di medicina generale, il cui ruolo di primo riferimento è ora ancor più necessario per regolare e contenere l'ospedalizzazione e per assistere a domicilio molte persone. Un sostegno che si concretizzerà in questi giorni con una donazione che si affianca a quelle delle proprie aziende associate e di tante altre realtà imprenditoriali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABOUTPHARMA ONLINE

Farmaceutica italiana: da 13 aziende sostegno ai medici di famiglia

Le “Fab13”, industrie a capitale italiano aderenti a Farmindustria, aderiscono alla raccolta fondi Fimmg-Cittadinanzattiva per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Stanziati tre milioni di euro

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 26 Marzo 2020



La farmaceutica italiana si schiera al fianco dei medici di famiglia impegnati nella lotta contro la pandemia Covid-19. Le Fab13, ovvero le aziende a capitale italiano associate a Farmindustria, [aderiscono alla raccolta fondi](#) lanciata da Fimmg (Federazione medici di medicina generale) e Cittadinanzattiva – con il supporto della stessa Farmindustria – per reperire e

distribuire dispositivi di protezione individuale ai camici bianchi sul territorio. E stanziano, tra risorse finanziarie e beni strumentali, una somma complessiva di tre milioni di euro.

Farmaceutica italiana: le Fab13

Queste le 13 aziende: Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompè, I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e Zambon. In una nota spiegano di “voler testimoniare la vicinanza ai medici di base, che sono liberi professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e sono la prima linea necessaria a contenere e selezionare i processi di ospedalizzazione”.

Un “grazie” ai dipendenti

Le aziende a capitale italiano occupano in ricerca e produzione 42 mila addetti. “Cogliamo l'occasione per ringraziare i dipendenti delle aziende farmaceutiche, che con enormi sacrifici stanno continuando a produrre i farmaci e i presidi per assicurare i fabbisogni sanitari della popolazione”, concludono le Fab13.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/03/26/farmaceutica-italiana-da-13-aziende-sostegno-ai-medici-di-famiglia/>

quotidianos**anità**.it

Coronavirus. Dalle aziende del farmaco donazioni per 6,3 milioni di euro in farmaci e per 18,2 milioni per beni e servizi utili a combattere l'epidemia

Tanti farmaci, ma non solo. All'attivo delle iniziative di sostegno al sistema sanitario sul fronte dell'epidemia le aziende del farmaco hanno messo sul piatto anche donazioni finanziarie importanti per l'acquisto di respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante. E Farmindustria annuncia anche sostegno alla campagna raccolta fondi per l'acquisizione di DPI per i medici di famiglia



26 MAR - "Le imprese del farmaco, in questo momento drammatico per l'Italia, sono al fianco delle Istituzioni, dei Medici, degli Infermieri, di tutti gli Operatori Sanitari, della Protezione civile, della Croce Rossa e di tutte le altre realtà impegnate instancabilmente nella lotta contro il Covid 19. Un ringraziamento va anche alle forze dell'ordine al lavoro nonostante i rischi anche per loro", così in un comunicato al Farmindustria che rende noto che ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci effettuate dalle aziende e a 18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante.

Farmindustriai esprime poi "gratitudine per chiunque sia in prima linea nell'assistenza ai malati di Coronavirus e a tutti quelli con altre patologie". E ringrazia "quanti, a partire dai propri lavoratori, quotidianamente si impegnano sin dall'inizio dell'emergenza nel garantire la continuità nella produzione, nella distribuzione e l'accesso ai farmaci, oltre che nella ricerca nel nostro Paese e nel mondo di vaccini e di farmaci efficaci, perché tutti i pazienti abbiano le terapie che sono loro necessarie".

Il quadro delle donazioni. "Ma le imprese del farmaco - sottolinea Farmindustria - non si limitano a questa pur fondamentale funzione per la salute di ciascuna persona. Avviano anche, giorno dopo giorno, iniziative concrete di responsabilità sociale. A oggi ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al SSN in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid 19".

A questa cifra si aggiungono poi 18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con Istituzioni, Medici o Associazioni dei Pazienti.

"Diverse aziende - prosegue Farmindustria - hanno poi riconvertito in tempi record linee per la produzione di propri farmaci per garantire prodotti per la disinfezione e tutte stanno lavorando al massimo della loro capacità per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti".

E "tante imprese, infine - sottolinea l'associazione - hanno attivato iniziative quali la consegna domiciliare di farmaci, il welfare per i dipendenti, in particolare per agevolarli nella gestione dell'emergenza con assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari, oppure iniziative di volontariato insieme ai

collaboratori. Tutte hanno adottato il più possibile lo smart working, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali nella linea di relazioni industriali innovative e costruttive".

Ma non finisce qui. Farmindustria informa infatti di sostenere "sui propri profili social la raccolta fondi lanciata da FIMMG e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione per i medici di medicina generale, il cui ruolo di primo riferimento è ora ancor più necessario per regolare e contenere l'ospedalizzazione e per assistere a domicilio molte persone".

"Un sostegno . conclude la nota - che si concretizzerà in questi giorni con una donazione che si affianca a quelle delle proprie Aziende associate e di tante altre realtà imprenditoriali".

26 marzo 2020

© Riproduzione riservata

http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=83159



Il nostro aiuto (dagli Usa) all'Italia. Parla Paivi Kerkola, il ceo di Pfizer Italia

Alessandra Micelli



L'azienda farmaceutica Pfizer, leader nel settore e nella ricerca, ha deciso di donare 2,5 milioni di euro in farmaci all'Italia. "Solo lavorando insieme si possono affrontare i momenti più critici", ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia

In un momento di grande difficoltà per l'Italia, con un sistema sanitario che per quanto efficace è stato messo a dura prova dall'emergenza Covid-19, sono molte le aziende del settore farmaceutico che hanno deciso di supportare il nostro Paese, in primis statunitensi, che hanno messo a disposizione farmaci, competenze e donazioni. Tra queste, spicca la Pfizer, che dalla sua sede italiana ha deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro. Ma l'aiuto della casa farmaceutica, leader nel mercato mondiale per gli investimenti nella ricerca, non si limita a questo e si sta diramando in altre direzioni. Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato di recentissimo insediamento **Paivi Kerkola**, finlandese e precedentemente cinque anni a capo di Pfizer Finlandia.

Pfizer ha deciso di supportare l'Italia con una fornitura gratuita di prodotti farmaceutici, del valore di circa 2,5 milioni di euro, che potrebbero essere utili nella prevenzione e nella gestione di alcune complicanze del coronavirus. Come è nata questa iniziativa?

Siamo un'azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso

una donazione di farmaci, uno dei fattori più a rischio in questo momento di diffusione dell'infezione. In particolare, stiamo donando antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e nella gestione di gravi complicanze dovute al coronavirus. Inoltre, ci impegniamo a garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali nel trattamento di alcune patologie, come è già stato fatto, ad esempio, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia. La decisione della divisione italiana è in linea con ciò che l'azienda sta già facendo a livello globale, sostenendo le attività di aiuto nelle aree colpite e aiutando i governi e le istituzioni sanitarie a combattere la diffusione di questo virus.

Sappiamo che la vostra azienda è leader mondiale negli investimenti nella ricerca. Quanto è importante la ricerca in arrivo preparata per emergenze come questa?

A livello globale, Pfizer ha fatto cinque promesse che aiuteranno gli scienziati sia a sviluppare e trovare più rapidamente terapie e vaccini per proteggere l'umanità da questa crescente pandemia che a preparare l'industria a rispondere meglio a eventuali future crisi sanitarie globali. Per questa ragione la società ha creato un team dedicato dei nostri principali virologi, biologi, chimici, clinici, epidemiologi, esperti di vaccini, scienziati farmaceutici e altri esperti per concentrarsi esclusivamente sulla lotta al Covid-19. Il team sta mettendo a disposizione la loro passione, il proprio impegno e le proprie competenze per un unico obiettivo: accelerare il processo di scoperta e sviluppo che fornirà terapie e vaccini ai pazienti il più presto possibile.

Tra le attività che avete scelto di portare avanti, spicca in particolar modo la decisione di condividere non solo strumenti e conoscenze attraverso la piattaforma open source, ma anche gli asset produttivi con eventuali concorrenti, qualora arrivassero alla cura prima di voi. È una decisione importante...

Vero, ma noi crediamo che solo lavorando insieme si possano affrontare i momenti più critici. Come una delle principali società biofarmaceutiche innovative al mondo, abbiamo la responsabilità e il dovere morale di collaborare con tutti, siano essi fornitori di assistenza sanitaria, governi, comunità locali e, perché no, anche competitor, per supportare ed espandere l'accesso a servizi sanitari affidabili e convenienti in tutto il mondo.

La vostra azienda ha recentemente completato la valutazione preliminare di alcuni composti antivirali che sembrano inibire la replicazione di virus simili al Covid-19 e, con la collaborazione di una terza parte, siete impegnato nello screening, dal quale avremo risposta entro fine di marzo. Quali sono le aspettative? Potremmo riuscire ad avere una cura per il Covid-19?

Al completamento dello screening, la società potrà decidere di andare avanti o meno con la fase di sviluppo, ovviamente a seconda dei risultati ottenuti. Gli studi di tossicologia dovrebbero essere completati prima di qualsiasi sviluppo clinico, ma in caso di successo, speriamo di avere un trattamento disponibile già a partire dalla fine del 2020.

26/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/covid-19-usa-pfizer/>

25/03/2020 RAI 3

TGR LAZIO - 14:00 - Durata: 00.01.59



Conduttore: AMMENDOLA ROBERTA - Servizio di: CURATOLO MARCO - Da: frabea
Coronavirus. Ricerca vaccino
In collegamento Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

CONFINDUSTRIA

Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni

Presidente degli industriali: «In questa fase è urgente dare liquidità alle imprese»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Se l'esigenza del paese è far arrivare agli italiani e negli ospedali alimentari e farmaci dobbiamo fare che ciò accada, insieme e senza polemiche. Se c'è qualche errore lo correggiamo, se serve flessibilità la realizziamo. Ma occorre buon senso». Vincenzo Boccia insiste del suo appello a collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica. Tutti, imprese, sindacati e governo. Non solo nelle fabbriche, per garantire i beni essenziali, ma anche nelle scelte di politica economica che «devono essere immediate». Per il presidente di Confindustria «c'è il problema di come rientreranno i lavoratori nelle aziende, che devono essere chiuse in questa fase fisicamente, ma non definitivamente». È urgente, con il Fondo di garanzia, dare liquidità alle imprese: «un prestito a 30 anni, che sarebbe come un prestito di guerra, perché siamo in una fase di economia di guerra», ha sottolineato il presidente di Confindustria, nelle interviste di ieri, a Omnibus, RaiNews24, Porta a Porta. «Avremo più debito, ma bisogna salvaguardare i fondamentali dell'economia, in Italia come in Europa. L'emergenza salute è prioritaria, ma dobbiamo evitare di avere una recessione irreversibile, da noi come nella Ue».

In questa fase, sottolinea Boccia, la

domanda è zero e quindi produrre non ha senso. «Passare per quelli che vogliono produrre a prescindere contro la salute è ingeneroso verso la nostra categoria. Noi abbiamo detto che i codici Ateco vanno guardati con flessibilità, alcuni beni essenziali sono prodotti grazie a filiere trasversali, bisogna agire con buon senso», ha continuato il presidente di Confindustria. «Abbiamo alcune aziende del settore auto che non sono nel codice giustamente perché oggi nessuno pensa di comperare un'auto ma alcune producono valvole per i respiratori. Una visione molto rigida di quell'elenco potrebbe comportare che alcune aziende non producano beni e servizi della filiera essenziale. È il nostro messaggio, non vogliamo produrre a prescindere. Il senso di responsabilità in questo momento è il contrario, fare restare aperte le filiere per garantire beni essenziali a tutti noi italiani».

I lavoratori vanno tutelati, come sottolinea Boccia, facendo riferimento al protocollo firmato alcuni giorni fa con governo e sindacati. C'è anche un coordinamento tra Confindustria e Protezione civile, in particolare con la Piccola industria, per monitorare le aziende che si sono convertite. Anche **Farindustria** è coinvolta. «Hanno i vecchi codici Ateco, dobbiamo consentire loro di produrre».

E poi c'è la battaglia da condurre in Europa: «le rigidità non servono a nessuno, alcuni paesi - ha continuato Boccia - non si sono resi conto della gravità della situazione. Germania e Francia possono essere nostre alleate perché stanno vivendo la stessa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Per il presidente degli industriali Vincenzo Boccia bisogna collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica: «tutti, imprese, sindacati e governo. Serve buon senso»





Informa Pharma Intelligence

Coronavirus Update: Italy's Pharma Manufacturers Vow To Carry On Despite Risks, Can Small Biotechs Ride Out The Crisis?

Latest From Around The World

23 Mar 2020 NEWS

Executive Summary

Italy is one of the world's biggest medicines manufacturers - and has vowed to keep its production lines rolling, even amid the country's mounting tragedy.



DARK CLOUDS OVER TOWERS AND CHURCH DOMES IN BERGAMO, IN LOMBARDY, NORTHERN ITALY. THE REGION HAS BECOME THE NEW EPICENTER OF THE CORONAVIRUS PANDEMIC

As Italy's Tragedy Deepens, Pharma Determined To Maintain Manufacturing Despite Great Risks

Italy's pharmaceutical sector says it is ready to keep drug manufacturing production lines rolling, even when some frontline workers contract COVID-19. Industry association Farmindustria has made the pledge as the country's coronavirus tragedy deepens, with nearly 800 coronavirus deaths reported on Saturday 21 March. That brings the total number of dead to 5,476, the highest in the world and now far exceeding China.

The country's government has issued a decree stating that in workplaces where one employee is diagnosed with the virus, their direct colleagues must go into quarantine in order to halt its spread.

However some workplaces are deemed so vital that they are allowed to ask employees to keep working after a case appears – and pharma says manufacturing production lines should be one such exception.

The determination for Italy's manufacturing sector to carry on is vital, as it is the largest in the European Union, and supplies millions of patients around the world. Included in the exemption are the production and dispensing of drugs and medical and diagnostic devices, as well as related research activities and the integrated supply chain for subcontractors.

Nevertheless, sector leaders stress that protecting the health of all employees in these environments is also of the highest priority – but are battling against an acute shortage of face masks and other personal protective equipment (PPE) to help.

Antonio Messina is vice president of Italy's pharma association Farmindustria, and general manager at Merck Biopharma in Italy, which has a manufacturing site in Bari, in the south of the country.

The plant produces multiple sclerosis drug Rebif (interferon beta-1a) for 80 countries around the world, and any disruption in production would impact many patients globally. He says the company has been lucky so far, but is running a risk without adequate PPE supplies for employees.



FARMINDUSTRIA VICE PRESIDENT AND MERCK BIOPHARMA GENERAL MANAGER ANTONIO MESSINA

“For the time being the situation is positive, because I have only one [COVID-19] positive employee in the site,” says Messina. “But if we start to have some more cases, I can only ask people to go to the production line if I can provide the masks, and I have no masks.”

Italy is now looking to China to help out with supplying the shortfall, as its large scale PPE manufacturing output can now be diverted outside the country as its own outbreak begins to subside.

Can Small Biotechs Ride Out Economic Crisis?

The future of scores of biotech companies hangs in the balance because of the huge economic impact of the coronavirus on the

world economy. While a number of small-to-medium sized biotech companies have seen their share prices rise because of their potential role in developing coronavirus therapies or vaccines, most are facing long months without access to new capital.

Many in the sector are comparing it to the 'credit crunch' seen after the economic crisis of 2008, which saw many start-ups starved of capital - though no-one knows as yet just how long the coronavirus' chilling effects on the global economy will last.

There is also the reality of major disruption to clinical trial programs to face up to. One UK biotech investment portfolio group, Syncona Investment Management, has acknowledged the scale of the challenge facing its stable of early-stage companies.

These companies include next generation CAR-T company **Autolus Ltd.**, and gene therapy specialists Orchard Therapeutics and Gyroscope Therapeutics. Martin Murphy, CEO of Syncona, said: "COVID-19 will have a major impact across the healthcare systems where we are running our clinical studies. Healthcare systems are working to focus their resources on managing COVID-19 patients and, as a result, certain elective procedures and clinical trials will be de-prioritised while the peak epidemic is managed. Syncona fully supports these decisions."

Murphy says its companies forecast delays to trials of at least three months, but said it was able to call on a capital base of £780m (\$903m) to help its companies cope with a prolonged period of uncertainty.

The same cannot be said for all biotechs, especially many less well capitalized firms in Europe. For that reason life science leaders across Europe are calling for targeted assistance for companies, as part of the wider financial rescue packages being put forward by nations in order to ride out the coronavirus economic shock.

India's Cipla Ready To Disregard Gilead's Remdesivir Patent

India's generics firms are preparing to ramp up production of a range of drugs which could prove useful against COVID-19 – including remdesivir, which is still under patent by Gilead. One firm, **Cipla Ltd.**, says it is ready to work with the Indian Institute of Chemical Technology (IICT) to develop three antivirals: generically available favipiravir, as well as Gilead's remdesivir and Roche's Xofluza (baloxavir), which are both patent-protected. Plans to disregard the patents amid the coronavirus crisis mirror similar moves in China. In February, at least two Chinese firms had vowed to manufacture and launch their own versions of remdesivir, until the Chinese government stepped in, warning them that intellectual property had to be respected.

Gilead's CEO Daniel O'Day had previously indicated that his company would not enter into a patent dispute over the drug stressing that its "responsibility is the patients." The moves come as the threat from the coronavirus gathers momentum in India. The country still has relatively few cases – 315 to date – but could be much more vulnerable to a major outbreak than those countries with more developed healthcare systems which have borne the brunt of COVID-19 so far. The country's government imposed a 14-hour long curfew on its 1 billion plus population on Sunday 22 March to try to combat the pandemic -but will need to put in place permanent measures if it wants to avoid the crisis seen in other countries.

Cibo, bit e **farmaci**: la nuova domanda ai tempi del virus

Lo spostamento. Nel disastro collettivo balzo a doppia cifra per le vendite dei supermercati, boom di richieste per connessioni e computer, corsa crescente a medicinali e dispositivi sanitari

Luca Orlando

«Guardi, dei ricavi non mi preoccupo. Oggi sono l'ultimo dei problemi». Rinaldo Ballerio, numero uno della varesina Elmec, di mestiere vende anche computer e connettività. Una sorta di commodity fino a poche settimane fa, diventata acqua nel deserto ai tempi del Coronavirus. Con i clienti a sussurrare di chiamate il gruppo per acquistare 20, 50, 100 desktop per volta. «Che neppure facciamo in tempo a predisporre - spiega l'imprenditore - perché spesso vengono di corsa a prenderli, prima che finiscano. Come infatti è accaduto». La rincorsa frenetica e obbligata delle aziende verso lo smart working spinge la domanda di Elmec, così come in generale quella del settore Ict, delle videoconferenze, di tutto ciò che riguarda la connessione remota. Ambiti che per ora si salvano dal disastro produttivo. Quantificabile con certezza solo quando saranno disponibili i dati Istat di marzo e pure già ben dimensionabile guardando la caduta verticale dei consumi di energia, così come i dati del sondaggio flash realizzato da Confindustria Bergamo, che indica nel 60% la quota di aziende del territorio ferme o fortemente ridimensionate.

Un quadro drammatico, al cui interno tuttavia vi sono alcune aree di "resistenza". Facilitata dalla tecnologia, come è il caso di Elmec (il 95% delle persone dell'azienda può operare in smart working) o spinta dalla domanda, come capita a settori diventati ancora più strategici rispetto allo standard: alimentari,

farmaceutica e distribuzione.

Settore quest'ultimo azzerato o quasi nel non-food, che nella parte alimentare invece corre. Eloquenti i dati di Iri sui negozi: tra 9 e 15 marzo le vendite sono balzate del 15%, con punte del 19% nei supermercati, del 28% nei discount, del 41% nei piccoli negozi di prossimità, riscoperti e tornati vincenti in una fase di mobilità ridotta, che al contrario (-8%) penalizza gli ipermercati. Ancora più forte lo "strappo" visibile via web: nelle tre settimane dell'emergenza le consegne online crescono del 79%, quasi triplicate invece le spese ordinate sul web e ritirate in negozio. Inevitabile la ricaduta a monte della filiera, con ordini in crescita per i produttori di generi alimentari: in particolare pasta e riso, farine, tonno, scatolame. Anche se per alcuni comparti, latte in primis, la chiusura totale del canale hotel-ristoranti-bar produce l'effetto opposto, in media il settore è sotto pressione. E al momento regge l'urto della domanda. «Grazie alle scelte nette e rapide dell'Europa sulla circolazione dei prodotti e al lavoro encomiabile dei trasportatori - spiega il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio - il settore tiene, in qualche caso affrontando picchi di domanda raddoppiata o triplicata. Conosco un pastificio che è passato da 100 a 300 tir spediti al giorno. Le assenze del personale sulle linee produttive iniziano però ad incidere e spero che il Governo provi ad aiutarci in questo senso. Magari rimodulando le formule dei permessi: il nostro è un settore strategico anche per il mantenimento dell'ordine sociale

e credo occorra tenerne in qualche modo conto».

«In effetti qui da noi le assenze sono del 10% superiori alla media - spiega Nicola Levoni, presidente dell'omonimo gruppo mantovano di salumi e carni (che non ha alcun legame con la Alcar Uno di Modena) - e anche se gli ordini sono in crescita faticiamo a soddisfarli. Ad ogni modo restiamo operativi. E per questo dobbiamo ringraziare il lavoro straordinario delle persone. Impegno che sta facendo la differenza».

Altro comparto chiaramente sotto pressione è quello **farmaceutico**, operativo al 100% della produzione anche grazie all'attivazione di task force specifiche a livello di comparto. Per gestire in primis sicurezza degli addetti, piani emergenziali di produzione, distribuzione. «Difficile fare di più - spiega il presidente di **Farmindustria Massimo Scaccabarozzi** - anche perché spesso si tratta di produzioni a ciclo continuo. La domanda è in crescita e facciamo di tutti per soddisfarla, anche se ora le richieste sono anche oltre le attese. Per gestire questi ordini improvvisi abbiamo coinvolto anche Assogenerici ma l'appello a tutti è



quello di non esagerare nelle scorte: serve responsabilità, si facciano solo ordini appropriati. Ad ogni modo per noi sicurezza, protezioni e igiene massima sono lo standard: siamo attrezzati per procedere».

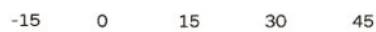
A correre è anche la domanda di tutto ciò che riguarda forniture dirette agli ospedali. A partire dall'ossigeno, con i principali produttori (Siad, Sapio, Sol, Air Liquide) alle prese con una domanda moltiplicata più volte. All'Ospedale di Bergamo, ad esempio, Siad segnala consumi di ossigeno per 540 metri cubi ogni ora: il quadruplo della norma. Ordini a pioggia anche per le forniture di materiale sanitario, come i camici per medici. Richieste che riempiono di commesse ad esempio i produttori di filati particolari in argento, rame o carbonio, come la bergamasca Tecnofilati, che ha ordini doppi rispetto alla media.

Orari quasi raddoppiati a 13 ore al giorno anche per la bolognese Siare Engineering, solitario produttore nazionale di ventilatori polmonari. Pmi da 35 addetti che prima della diffusione del contagio ne realizzava 150 al mese, in prevalenza diretti all'estero. Mentre ora, dopo l'arrivo dei tecnici dell'esercito (15 già operativi, altri dieci da domani) è riuscita a produrne 30 in un solo giorno. Passo tuttavia da mantenere senza soste o inciampi per soddisfare le richieste della Protezione Civile: 700 al mese. Sperando che bastino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carrello si riempie

Var. % delle vendite rispetto allo stesso periodo anno precedente. Dati relativi alla settimana fino al 15 marzo. Base 9.116 negozi



Ipermercati

-8,2

Supermercati

+19,0

Libero servizio piccolo

+41,3

Discount

+27,8

Fonte: Infoscansensus Ipermercati, Supermercati, Libero Servizio, Discount



Crescita dell'alimentare. Boom della domanda di pasta e di riso oltre il 30%



Industria farmaceutica, Federfarma ed Aifa. Ecco la sana alleanza contro Covid-19

Rino Moretti



Mentre l'industria del farmaco avanza nella ricerca di un vaccino scattano agevolazioni per la consegna online di medicine. Intanto l'Aifa sperimenta...

Tutti schierati in prima linea per garantire disponibilità di farmaci, erogazione ai cittadini e ricerca sulle terapie più efficaci. Gli operatori del settore farmacologico ce la stanno mettendo tutta per affrontare l'emergenza da Covid-19, in una corsa contro il tempo che sta dando qualche importante risultato.

La prova? L'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, ha avviato giovedì la sperimentazione su un farmaco per l'artrite reumatoide, e Farindustria ha aggiornato nei giorni scorsi a quarantuno il numero di prototipi per possibili vaccini. Il lavoro di ricerca è incessante, almeno quanto quello dei farmacisti, in trincea anche loro con tutto il personale sanitario. Per conciliare l'esigenza di approvvigionamento dei farmaci con i divieti di circolazione, Federfarma ha messo a punto con la Croce rossa italiana un accordo che permette la consegna a domicilio gratuita.

D'altronde, all'immobilità cui è costretta la popolazione (con buona pace delle autorità che faticano a far rispettare i divieti) fa da contraltare l'iperattività degli addetti ai lavori, impegnati a tamburo battente per trovare i rimedi alla malattia. Per il vaccino bisognerà aspettare a lungo prima che si arrivi all'individuazione e alla produzione su scala industriale, come ha spiegato il presidente di Farindustria, **Massimo Scaccabarozzi**,

sottolineando però la “buona notizia” sulla ricerca: nel giro di una settimana i prototipi sono passati da trentacinque a quarantuno. Alcuni di questi, “in vitro e su animali hanno già dimostrato efficacia”, e presto saranno sperimentati sull’uomo.

Nell’attesa, non si resta certo con le mani in mano. Soprattutto per scovare tra i farmaci già esistenti quelli in grado di dare risposte significative anche al Covid-19. Ed è il caso del Tocilizumab, attivo contro l’artrite reumatoide, su cui l’Aifa ha autorizzato la sperimentazione a partire da giovedì.

“Saranno coinvolti 330 pazienti”, ha spiegato il direttore generale, **Nicola Magrini**, precisando che “i dati preliminari sono promettenti”. Meno confortante è la carenza di farmaci registrata negli ultimi giorni per le terapie ospedaliere, soprattutto nelle strutture delle Regioni settentrionali arrivate sull’orlo del collasso. Ma anche su questo fronte l’Aifa, insieme con Farindustria e Assogenerici, sta mettendo a punto “soluzioni eccezionali ed emergenziali” per colmare le lacune.

Anche a costo di tenere a regime il personale impiegato negli stabilimenti delle industrie farmaceutiche, dove si lavora a pieno ritmo ma nel rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori. Gli stessi farmacisti si sono dovuti attrezzare in questo senso, sopperendo alla scarsità di mascherine con l’allestimento sui banconi degli schermi in plexiglass.

Tra gli impegni di tutte queste categorie c’è anche la corretta informazione al pubblico, spesso inquinata da false notizie (l’ultima smentita riguarda il presunto effetto di terapie a base di medicinali anti-ipertensivi sulla trasmissione e l’evoluzione del Coronavirus), o direttamente colpita dalle truffe on-line con la vendita di farmaci non autorizzati. “Non è consentita dalla normativa italiana”, ricorda l’Aifa, “ma è soprattutto estremamente pericolosa per la salute”.

21/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/coronavirus-farmaci-aifa-farindustria/>

20/03/2020 TGCOM 24
DIRETTISSIMA - 10:30 - Durata: 00.05.48



Conduttore: TAMBINI ELENA - Servizio di: ... - Da: sarbor
Coronavirus. Allarme Aifa per carenza di antivirali.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

20/03/2020 ITALIA UNO
STUDIO APERTO - 12:25 - Durata: 00.01.46



Conduttore: GASPARINI MONICA - Servizio di: BATTISTONI BENEDETTA - Da: clacam
Epidemia Coronavirus. Scarseggiano medicinali negli Ospedali. AIFA chiede ad aziende di incentivare
produzione.

Intervista Massimo Scaccabarozzi (Farminindustria).

20/03/2020 RTL
NON STOP NEWS - 06:00 - Durata: 00.00.22



Conduttore: SALA BARBARA - Servizio di: ... - Da: samper
Sanità. Emergenza coronavirus. In alcuni ospedali iniziano a scarseggiare farmaci: precisazioni
Farmindustria.

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA SOSTIENE CAMPAGNA PER DISPOSITIVI PROTEZIONE MEDICI FAMIGLI

Roma, 18 mar. (Adnkronos Salute) - **Farmindustria** sostiene la campagna di raccolta fondi lanciata dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione collettiva. Lo annuncia l'associazione italiana delle industrie **farmaceutiche** in un tweet.

La campagna di raccolta fondi lanciata da Fimmg e Cittadinanzattiva, ha l'obiettivo di acquistare dispositivi di protezione individuale da donare in primis ai medici di medicina generale. "Chiediamo ai nostri pazienti, ai cittadini, ai colleghi, alle aziende pharma e non, a tutti coloro che hanno a cuore la medicina di famiglia in questa fase così delicata, di far sentire il loro sostegno con un atto concreto, di solidarietà per il loro medico di famiglia", chiedevano Fimmg e Cittadinanzattiva. Fimmg ha già devoluto 50.000 euro e per donare con carta di credito si può andare su <https://paypal.me/pools/c/8nJJDq8nOF>. Con bonifico Iban IT25S0200805085000102100585 intestato a Fimmg - causale Emergenza Covid-19 Acquisto Dpi.

(Bdc/AdnKronos Salute)

18/03/2020 RADIO CUSANO
CAMPUS.IT - 09:10 - Durata: 00.12.25



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: davmas
Coronavirus. Come combattere il Coronavirus.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

18/03/2020 LA7

COFFEE BREAK - 09:40 - Durata: 00.33.27



Conduttore: PANCANI ANDREA - Servizio di: ... - Da: davmas

Temi Puntata:

- La lotta al Coronavirus.
- Le misure economiche del Governo e le iniziative UE.
- La catena di produzione dei farmaci.

Ospiti: Paolo Capone (UGL), Dario Nardella, Piergiorgio Odifreddi (Matematico), Francesco Romeo (Policlinico Tor Vergata), Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

(ECO) Coronavirus: **Farindustria**, condividere con i sindacati la sicurezza negli stabilimenti

Radiocor - 18/03/2020 20:00:48

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 18 mar -

"**Farindustria**, nella linea da sempre seguita di relazioni industriali innovative e costruttive, invita tutte le proprie aziende associate a condividere con le rappresentanze sindacali e le figure preposte ogni misura di prevenzione per la sicurezza dei lavoratori, come previsto dal recente protocollo sottoscritto dal Governo e dalle Parti sociali".
E' quanto afferma **Farindustria** in un comunicato secondo cui la norma del decreto del 17 marzo - che prevede la non applicazione della misura di quarantena per lavoratori a contatto stretto con un soggetto positivo, impiegati nell'ambito della produzione e dispensazione dei **farmaci** e dei dispositivi medici e diagnostici nonche' delle relative attivita' di ricerca e della filiera integrata per i subfornitori - "abbia una finalita' di tutela della **salute** pubblica e si impegnano a far si' che, nel rispetto delle normative, sia massimamente garantita la tutela della **salute** di tutti gli operatori".

Dif

(RADIOCOR) 18-03-20 20:00:22 (0731)SAN 5 NNNN

IDEE PER RIALZARSI CON FARMACI E BIOTECH (NON SOLO ADESSO)

«Ci sono in ballo nel mondo mille miliardi di investimenti in ricerca nei prossimi 5 anni, dobbiamo farne arrivare il più possibile nel nostro Paese», spiega **Massimo Scaccabarozzi** presidente di **Farindustria**. Ricerca e manifattura: ecco gli obiettivi

L'industria italiana è in una posizione di primo piano in Europa. Ha generato una crescita straordinaria dell'export in questi anni difficili

di **Dario Di Vico**

È chiaro «che questa epidemia ci insegna molte cose, alcune dobbiamo ancora capirle appieno, ma l'industria **farmaceutica** è in grado di far fronte a questi shock con una velocità maggiore che in passato». **Massimo Scaccabarozzi** è presidente di **Farindustria**, l'associazione confindustriale di settore dal 2011 ma è anche presidente e amministratore delegato della Janssen, la branca **farmaceutica** del colosso americano Johnson & Johnson, ed è perfettamente in grado di collegare le riflessioni sull'emergenza a quelle di medio periodo.

Dalle crisi si impara sempre, ma l'industria del farmaco è rimasta spiazzata dall'avvento del Coronavirus?

«Non è la prima volta che succeder. Nella storia epidemiologica dell'umanità emergono di tanto in tanto nuovi virus, rispetto ai quali non esiste nell'immediato un vaccino o una risposta **farmacologica** già pronta. È stato così per l'Aids e per Ebola e si sta ripetendo per il Covid-19. Perdipiù lo straordinario sviluppo della mobilità ha finito per favorirne la diffusione e ci tocca rincorrere. Se siamo stati impreparati al nuovo, siamo però pronti a fronteggiare la situazione».

Il profano è portato a pensare che i tempi di reazione siano lenti, è veramente così?

«No, al contrario questa volta sono stati molto più veloci che in passato. Com-

plisce anche il fatto che, mentre si stava sviluppando l'infezione in Cina, si è riunito a Davos il World Economic Forum: c'è stata la possibilità da parte dei grandi gruppi internazionali di una consultazione immediata. In più tenga conto che con il Covid-19 la sequenza virale è stata identificata quasi subito in Cina e successivamente anche da noi all'ospedale Spallanzani di Roma e al Sacco di Milano. Con Hiv ed Ebola non era stato così, la sequenza era stata trovata tardi».

Con che tempi e quale logica l'industria farmaceutica si sta muovendo per produrre un vaccino? Prevale la collaborazione o la competizione?

«Penso che ci vorrà un anno. A oggi ci sono ben 35 studi che si candidano a trovare la soluzione **farmacologica**, una risposta straordinaria. Che ognuno segua la sua strada non è un mero riflesso di cultura capitalista, ma il presupposto per agire più velocemente».

Un anno non è troppo?

«Tutt'altro. Tenga presente che per sviluppare un **farmaco** ce ne vogliono dieci. Dalla scoperta scientifica fino al malato la strada è lunga e **farmaci** che pure erano arrivati alla fase finale (la tre) sono saltati perché non hanno retto alla verifica di uno studio clinico. Negli smartphone ci sono stati dieci modelli in dieci anni, nella **farmaceutica** un processo identico richiederebbe 100-110 anni».

Il caso Covid-19 sta riportando all'attenzione dell'opinione pubblica il valore della competenza. Accadrà anche all'industria farmaceutica di avere un ritorno d'immagine su questo, quantomeno per la sua insostituibilità?

«Se ci guardiamo indietro e ricordiamo l'assurdo conflitto con gli esponenti



no-vax non possiamo che trarne le debite conseguenze. L'opinione pubblica più in generale troppo spesso è portata a pensare che in campo scientifico-farmaceutico sia tutto scontato, tutto facile. Non è così».

In questo scenario, che è doverosamente globale, che ruolo può giocare l'industria italiana che è composta per metà di multinazionali straniere e per metà di imprese familiari internazionalizzate?

«Innanzitutto va detto che l'industria italiana è pienamente dentro le dinamiche globali di cui abbiamo parlato finora. È in una posizione di primo piano in Europa. Ha generato una crescita straordinaria dell'export in questi anni pure difficili. Ci sono in ballo nel mondo mille miliardi di investimenti in ricerca nei prossimi cinque anni e noi dobbiamo farne arrivare il più possibile nel nostro Paese, con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente sia i centri di ricerca che abbiamo sia la qualità del nostro manufacturing».

Abbiamo le carte per sederci a quel tavolo?

«Le hanno sicuramente i gruppi internazionali che producono in Italia, ma le hanno anche gruppi che investono in ricerca o collaborano con successo con le startup».

Ma al di là della produzione, con che obiettivi di sistema vi muovete? Che

tipo di collaborazione pubblico-privato serve per fronteggiare le nuove sfide?

«Non viviamo di solo export, ma vogliamo che la sanità italiana cresca e per questo lavoriamo in collaborazione con le istituzioni, i medici, associazioni come Cittadinanza Attiva. Spero che le drammatiche vicende di questi giorni servano a ribadire il valore di un sistema sanitario forte, che ha anche un effetto economico nella misura in cui sa fronteggiare fenomeni come le epidemie. In questo quadro la collaborazione fra pubblico e privato è una stella polare della nostra azione, non ci può essere una forte industria farmaceutica senza di essa».

A proposito di collaborazione fra pubblico e privato, va anche detto che spesso però sul tema della spesa sanitaria i rapporti con i governi che si sono succeduti al potere sono stati burrascosi.

«Certo, abbiamo dei rilievi da porre sulla governance della spesa pubblica e sui tetti di spesa. Gli oneri che ne derivano alle nostre imprese rischiano di non essere sostenibili, ma non è questo il momento della polemica e della divisione. Ora bisogna rimboccarsi le maniche e poi se dalla crisi avremo imparato qualcosa forse ci muoveremo, tutti, adottando un'ottica diversa e più costruttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA**BUONI
DI SALUTE
PUBBLICA**di **Mario Monti**

Le circostanze eccezionali che a causa del coronavirus si stanno diffondendo nel mondo intero, e che in Italia hanno raggiunto livelli particolarmente preoccupanti, scuotono nel profondo le diverse psicologie nazionali. Si stanno così creando alcuni varchi nella fitta selva dei pregiudizi reciproci che in tempi ordinari paralizzano le decisioni in sistemi come l'Unione E

Monti sul «Corriere»

Sul *Corriere* di venerdì 13 marzo Mario Monti ha suggerito l'emissione di un maxi prestito — «Buoni per la salute pubblica» — per finanziare nel breve le strutture sanitarie, poi «lo sviluppo di lungo periodo del capitale fisio-tecnologico, ma soprattutto umano, per mettere l'Italia in posizione di sicurezza e di preminenza in Europa e nel mondo».

**Farindustria**

Massimo Scaccabarozzi,
presidente dal 2011
dell'associazione
confindustriale e ceo
di Janssen Italia (gruppo
Johnson & Johnson)

L'INTERVISTA / SCACCABAROZZI: 41 CANDIDATI VACCINO PER CORONAVIRUS, MA CI VORRA' UN ANNO

(9Colonne) Roma, 16 mar - "Sulla ricerca di un vaccino a livello internazionale si sta operando bene e di corsa". Così in un'intervista a 9colonne il presidente di **Farmindustria Massimo Scaccabarozzi**, in merito all'emergenza Coronavirus. "Diversamente da altri virus in passato - spiega il numero uno dell'associazione che rappresenta circa 200 imprese del **farmaco** che operano in Italia - la sequenza virale è stata identificata subito in Cina e non a caso anche l'Italia si è mossa a ruota: quando i primi malati sono andati allo Spallanzani anche lì la sequenza virale è stata identificata e poi lo stesso al Sacco di Milano. In brevi tempi la sequenza cinese è stata messa a disposizione della comunità scientifica internazionale ed è partita una coalizione tra industrie, enti pubblici, università, centri di ricerca per individuare un vaccino. Se noi avessimo fatto questa intervista tre giorni fa le avrei detto che c'erano 35 candidati vaccino, oggi a distanza di pochi giorni sono diventati 41. Certo, non credo che tutti arriveranno al traguardo perché la ricerca scientifica non sempre dà i risultati sperati, ma averne 41 sta a significare che quasi sicuramente ci arriveremo. Da qui a dire in quanto tempo non è semplice: al momento questi vaccini sono sperimentati in vitro e a breve partirà la ricerca sull'uomo. Dopodiché è chiaro che per avere una produzione industriale, anche accelerando i tempi, ci vorranno un po' di mesi, fino a circa un anno. Ma se fosse così saremmo già entro tempi rapidissimi rispetto alla tempistica solita per lo sviluppo di un vaccino".

- "La nostra industria **farmaceutica** ha reagito immediatamente: fin da subito quando è comparsa l'infezione in Cina, essendo noi un Paese produttore importante di **farmaci**, abbiamo dovuto mettere in atto tutte le precauzioni per poter garantire la continuità produttiva" racconta **Scaccabarozzi**, spiegando come **Farmindustria** abbia deciso di affrontare questa emergenza attraverso cinque task force: sulle risorse umane; sulla produzione dei **farmaci** perché "non potevamo permettere di non garantire la continuità produttiva mettendo a rischio la salute di milioni e milioni di malati"; per assicurare la distribuzione; sulla ricerca fisica, "sappiamo che ci sono alcuni malati inseriti nei protocolli di ricerca che stanno assumendo **farmaci** sperimentali, e se nell'ambito di questa emergenza non fossimo stati in grado di farglieli avere avremmo messo in difficoltà anche questi malati". L'ultima task force, infine, è stata dedicata alla formazione/ informazione rivolta al medico sull'uso corretto dei **farmaci**. "Abbiamo reagito immediatamente - sottolinea il presidente di **Farmindustria** - per prevenire eventuali problematiche che si sarebbero potute presentare: ad oggi con tutte le difficoltà del caso la situazione è sotto controllo. Ad esempio abbiamo concesso lo smart working a tutti gli operatori del nostro settore a cui era possibile, ovviamente non è stato possibile nelle fabbriche perché lì bisogna produrre fisicamente i **farmaci**. In questo caso abbiamo messo i lavoratori in condizioni di sicurezza e nelle condizioni in cui se si fosse presentato un caso di positività - che ad oggi non mi risulta esserci - potevamo proteggerli e garantire la continuità operativa"- Qual è la lezione che arriva dal Coronavirus? "Noi abbiamo sempre pensato che la salute sia un costo - aggiunge - e abbiamo sempre avuto un approccio in tal senso, mentre questa situazione ci sta facendo imparare una cosa a tutti, dal cittadino, al politico, alle istituzioni e all'industria: la salute non è un costo ma un investimento, quindi abbiamo imparato che bisogna investire nella salute perché poi quando succedono queste cose si vede l'impatto che ha la salute su tutto il resto, dall'economia alle relazioni sociali". "Abbiamo imparato anche che di tanto in tanto, ciclicamente, possono succedere questi tipi di problemi: l'importante è non farsi trovare impreparati - conclude **Scaccabarozzi** - A differenza dal passato oggi siamo in un mondo globale. Dobbiamo prevenire e mantenere alta l'attenzione, ad esempio attraverso un coordinamento centrale di tutte le attività. L'Italia sta fronteggiando il problema di contenere l'epidemia perché rischiamo di non avere posti negli ospedali, ma tra un po' credo che succederà anche negli altri Paesi europei. È un'ulteriore dimostrazione di come il mondo si sia globalizzato". (Roc

A PALAZZO CHIGI**Lavoro e salute: firmata l'intesa per tenere aperte le fabbriche**

Pogliotti e Casadel — a pag. 5

Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie

Linee guida. Intesa tra imprese e parti sociali per garantire la salute sui luoghi di lavoro. Incentivati lo smart working e i congedi retribuiti per i reparti non indispensabili alla produzione**Giorgio Pogliotti**

Più tutele. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha affermato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, commentando la firma del nuovo protocollo

Arrivano regole uniformi per garantire il contrasto e il contenimento della diffusione del coronavirus in tutti i luoghi di lavoro. Le hanno fissate le parti sociali in un protocollo condiviso, su invito del Governo, che contiene indicazioni operative per tutte le aziende, secondo il principio della precauzione, con l'obiettivo di attuare in tutti i settori produttivi le prescrizioni del legislatore e dell'Autorità sanitaria.

La firma è arrivata ieri mattina, dopo una giornata intensa di trattative a distanza, con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, Confapi, Confartigianato (Rete Imprese Italia) in videocollegamento. L'iniziativa è stata promossa dal premier Conte che venerdì mattina ha convocato la video riunione con i rappresentanti delle parti sociali per dare una risposta alle preoccupazioni di tanti lavoratori e sigle sindacali che hanno avviato o annunciato a livello territoriale iniziative di protesta, non sentendosi adeguatamente tutelati sul versante della salute nei confronti dell'epidemia di coronavirus.

Il protocollo prevede la prosecuzione delle attività produttive solo in presenza di condizioni che assicurino ai lavoratori adeguati livelli di protezione. Le aziende possono intervenire per la messa in sicurezza del luogo di lavoro, ricorrendo agli ammortizzatori sociali durante la riduzione o la sospensione tempora-

nea dell'attività lavorativa. Per contenere la diffusione del virus le aziende possono ricorrere allo smart working, ferie e congedi retribuiti, sospendendo le attività nei reparti aziendali non indispensabili alla produzione.

«Dopo diciotto ore di un lungo e approfondito confronto è stato finalmente siglato tra sindacati e associazioni di categoria il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro per la tutela della salute di lavoratrici e lavoratori. Il Paese non si ferma», ha postato su twitter il premier che venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha aggiunto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Le linee guida fornite alle aziende riguardano temi come l'informazione nei luoghi di lavoro (l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5), le modalità d'accesso di dipendenti e fornitori esterni (il personale potrà essere sottoposto al controllo della temperatura, gli autisti devono rimanere a bordo dei propri mezzi senza accedere negli uffici), la garanzia dell'adeguata pulizia e della sanificazione dei locali, delle postazioni di lavoro, delle aree comuni. Altri aspetti affrontati riguardano le precauzioni igieniche personali (l'azienda mette a disposizione detergenti per le mani), i dispositivi di protezione individuale

37,5**LA TEMPERATURA CORPOREA**

Le linee guida fornite alle aziende prevedono l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5,

(la fornitura di mascherine idonee e guanti se il lavoro impone una distanza minore di un metro e non sono possibili altre soluzioni organizzative), l'accesso contingentato agli spazi comuni. Inoltre va disposta la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o in cui si può operare in smart working, vanno favoriti gli orari di ingresso e uscita scaglionati, assicurato un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione. Quanto alle riunioni, se non si può ricorrere ai collegamenti a distanza, la partecipazione va ridotta al minimo, rispettando la distanza di sicurezza tra i dipendenti e garantendo un'adeguata pulizia e areazione dei locali.

«Il messaggio è che la salute e la sicurezza vengono prima dei profitti e delle rendite», ha commentato il leader della Cgil, Maurizio Landini e «nessuno deve restare da solo o deve essere licenziato». Quanto agli scioperi annunciati, Landini guardando alle nuove misure del Dl atteso per oggi in consiglio dei ministri, ha aggiunto: «Se le fabbriche chiudono, i lavoratori restano senza reddito. Si-



curamente da lunedì nelle aziende metalmeccaniche, e non solo, l'accordo consente di utilizzare la cassa integrazione dando il tempo di fornire le protezioni necessarie. Non è semplice, ma questo accordo mette a disposizione la strumentazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan: «Le aziende devono essere messe in condizione di garantire la sicurezza dei lavoratori, se serve qualche tempo si può sospendere l'attività qualche giorno con gli ammortizzatori sociali in modo che si sanifichi tutto». Per il leader della Uil, Carmelo Barbagallo «l'attuale gravissima emergenza sanitaria deve essere gestita tutti insieme: con l'intesa possiamo offrire ai lavoratori uno strumento, giusto ed efficace, di tutela e salvaguardia della salute anche nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Modalità di accesso

Il personale può essere sottoposto al controllo della temperatura corporea: se è superiore a 37,5 non è consentito l'accesso

Organizzazione aziendale

Va disposta la chiusura dei reparti diversi dalla produzione o in cui è possibile lavorare in smart working. Va assicurato un piano di turnazione per i dipendenti della produzione

Spostamenti interni

Gli spostamenti in azienda vanno limitati al minimo indispensabile. Sospese le attività di formazione, non sono consentite le riunioni in presenza (se non ci si può collegare a distanza, va ridotta al minimo la partecipazione, garantendo distanza e areazione del locale)



Mascherine.

il premier Conte venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori

14/03/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 13:00 - Durata: 00.08.10



Conduttore: COSSU HELGA - Servizio di: ... - Da: clacam

Epidemia Coronavirus. Lavori industria su farmaci e terapia per cura Covid-19. Posizione Walter Ricciardi, OMS.

Ospite: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

EMERGENZA**Farindustria:
la produzione
è garantita**

Nella grande emergenza globale, l'industria **farmaceutica** operante in Italia «continua a garantire, pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura **farmaceutica** in Europa. Tutto il sistema di **Farindustria** - spiega l'associazione in una nota - è mobilitato ad operare in stretta collaborazione con le autorità istituzionali e le organizzazioni sociali. Chiediamo solo, in questo contesto e per garantire le necessarie produzioni e attività di ricerca, di essere considerati un settore di rilevante interesse nazionale per il quale possono essere indispensabili modalità di lavoro più intense, nel massimo rispetto delle esigenze di tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA , 'VACCINI E FARMACI VECCHI E NUOVI, NOI NON MOLLIAMO'

Presidente [Scaccabarozzi](#), 'senza creare false speranze si sta facendo il massimo'

Milano, 14 mar. (Adnkronos Salute) - "Già subito dopo la scoperta della sequenza virale in Cina, nel settore [farmaceutico](#) si è cominciato a lavorare per trovare armi contro il nuovo coronavirus. Due le strade: i vaccini e possibili cure. Noi non molliamo, da casa e sul campo continuiamo a lavorare". Ad assicurarci all'AdnKronos Salute è [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#). "Oggi ci sono 35 potenziali vaccini allo studio. E' presto per dire che siamo alla sperimentazione sull'uomo, ma si sta lavorando da tempo su questo fronte e speriamo a breve di avere notizie. Speriamo che almeno qualcuno di questi progetti vada in porto, che ci sia fra loro un vaccino che possa funzionare". Quanto alle possibili terapie i progetti in campo sono diversi. "C'è un [farmaco](#) nuovo, un antivirale, che si sta studiando con il coinvolgimento anche di 5 ospedali italiani: strutture del Nord in prima linea contro la Covid-19, a parte l'Istituto Spallanzani di Roma. C'è il Sacco di Milano, e ospedali da Padova a Parma, passando per il San Matteo di Pavia e si sta vedendo di trovarne altri". E poi ci sono i [farmaci](#) già esistenti. "I clinici stanno facendo dei tentativi con molecole già a disposizione. Non si può dire che oggi ci sia già una soluzione con questi". Ad oggi non c'è cura per la Covid-19. "Siamo tutti al lavoro", assicura il numero uno di [Farmindustria](#).

"C'è una buona collaborazione con le istituzioni, stiamo lavorando bene con l'Agenzia italiana del [farmaco](#) Aifa, che è il nostro punto di riferimento. Ha fatto una task force di emergenza per il coronavirus, che sta affrontando le problematiche della ricerca clinica e c'è sinergia - riflette [Scaccabarozzi](#) - Possiamo dire che si sta garantendo la continuità dello svolgimento della ricerca clinica". "Aifa - conclude - sta valutando attraverso la commissione tecnico scientifica l'uso compassionevole di [farmaci](#) che possono servire. Non si creeranno false speranze, ma si faranno cose molto ponderate scientificamente. L'industria può dire: noi non molliamo".

CORONAVIRUS: PRESIDENTE FARMINDUSTRIA, 'SU PRODUZIONE TUTTO SOTTO CONTROLLO'

Presidente Scaccabarozzi, 'messo in sicurezza nostri operatori e malati italiani, abbiamo piani per scongiurare rischi'

Milano, 14 mar. (Adnkronos Salute) - "Sul fronte della continuità della produzione farmaceutica" in epoca di emergenza coronavirus "è tutto sotto controllo". Ad assicurarlo è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, che fa il punto su queste settimane alle prese con la Covid-19 e su come il settore si è organizzato per mettere in sicurezza "i collaboratori impegnati nelle aziende farmaceutiche e i malati italiani che usufruiscono dei nostri farmaci". Missione: abbattere ogni rischio di interruzione delle attività produttive.

"E' stata per noi la priorità fin dal principio - spiega all'AdnKronos Salute - e abbiamo lavorato fin da subito per garantire la sicurezza delle persone e la continuità della produzione con tutte le procedure che potevamo mettere in campo. A cominciare dallo 'smart working' laddove possibile - dice Scaccabarozzi - E non potendo adottare questa modalità per la produzione ci siamo mossi mettendo a punto piani di emergenza e continuità da far scattare e ringrazio tutti i collaboratori dell'industria, che in un'Italia che resta a casa continuano a dare il loro contributo".

Altro punto delicato: la continuità della ricerca clinica, "che prevede protocolli nell'ambito dei quali i pazienti usufruiscono di farmaci sperimentali, in tante malattie. Dovevamo far sì che tutto andasse avanti. Ed ora anche questo aspetto è sotto controllo. Abbiamo piani da attivare nel caso dovesse succedere qualcosa", assicura Scaccabarozzi. Finora, puntualizza il numero uno di Farmindustria, "a noi non risultano, a parte il caso di un informatore scientifico", positività al nuovo coronavirus nel settore, "nemmeno nelle produzioni". Il sistema "regge bene" e "abbiamo fatto anche un accordo con la filiera distributiva per far sì che la macchina non si fermi a nessun livello". Insomma, conclude, "stiamo facendo il massimo, con la prevenzione, garantendo per esempio l'attività in team costanti, che non cambino composizione in modo da evitare che nel caso si contaminino anche altri gruppi. Viene prestata attenzione ai turni. Siamo consapevoli del fatto che svolgiamo un servizio sociale importante per questo abbiamo chiesto alle autorità di prevedere l'esclusione delle imprese farmaceutiche dal blocco".

L'allarme dell'Ema sui farmaci: evitare accaparramenti

L'impatto dell'emergenza. La maggior parte delle componenti per i nostri farmaci arriva da Cina e India. L'Agenzia Ue: non si escludono «carenze». **Farindustria:** scorte per tre mesi

Francesca Cerati

Con la Cina che viaggia a scartamento ridotto e l'India che interrompe i voli, come si produrranno i nostri farmaci se la maggior parte di principi attivi arriva proprio da questi due paesi? La pandemia di Covid-19 svela dunque la vulnerabilità della catena di approvvigionamento dei farmaci, spingendo sia l'Ema (l'Agenzia europea del farmaco), sia l'Fda statunitense ad alzare l'asticella dell'attenzione. «Pur non avendo ricevuto segnalazioni in tal senso», man mano che l'emergenza sanitaria si allarga, le carenze o le interruzioni «non possono essere escluse» si legge nel documento rilasciato dall'Ema che ha deciso di costituire un gruppo direttivo esecutivo per affrontare l'impatto dell'epidemia da coronavirus sulla fornitura di medicinali.

Il gruppo, presieduto dalla Commissione europea, avrà anche la responsabilità di garantire che i pazienti e gli operatori sanitari in tutta Europa siano «informati in modo coerente e trasparente sui rischi e sulle azioni esistenti». Nel suo annuncio l'Ema ha anche messo in evidenza la responsabilità delle aziende farmaceutiche di garantire la continuità dell'approvvigionamento dei loro prodotti attraverso misure di resilienza, come l'aumento delle scorte.

«In Italia non abbiamo questo tipo di problema almeno per 2-3 mesi, stiamo monitorando da vicino la situazione e abbiamo tutti i piani di continuità pronti – rassicura il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi –. La preoccupazione è di continuare a garantire i farmaci qualunque cosa succeda all'area in cui può essere ubicata un'industria. Abbiamo creato una task force costituita dai direttori della

produzione degli stabilimenti e insieme stiamo lavorando a una serie di procedure comuni. Ma va vigilata anche la distribuzione, su ordini anomali o carenze di farmaci». C'è infatti un terzo fattore che potrebbe compromettere la situazione: la «corsa ai farmaci» tra i paesi europei, come è successo non più di una settimana fa con le mascherine, quando Francia e Germania hanno bloccato le esportazioni negli altri paesi Ue. «Se un paese decide di fare stoccaggio di farmaci crea un'anomalia di sistema, tale da farlo saltare – continua Scaccabarozzi –. È dunque importante che l'Ema vigili affinché nei paesi della comunità ci sia un flusso normale di farmaci». E invita tutti al senso di responsabilità affinché non ci sia un'alterazione dei normali flussi. «Da un lato ci vuole una regia centrale per evitare gli accaparramenti – sottolinea il presidente di Farindustria – dall'altro il trasporto dei beni primari deve essere gestito con intelligenza dalle autorità».

Chi mostra più preoccupazione è Marcello Fumagalli, presidente della Cpa (Chemical pharmaceutical association), che raggruppa circa 40 aziende produttrici di farmaci generici, che hanno un export del 95%, ma non certo i «muscoli» delle multinazionali. «Le materie prime per produrre i principi attivi arrivano per la stragrande maggioranza dalla Cina. Se le forniture non arrivano, il settore dei generici viene duramente colpito. Non solo. Delle nostre esportazioni, il 30% riguarda gli Stati Uniti, (che ha chiuso i voli, ndr), e il Canada, un altro 30% diffusi in tutti i paesi d'Europa di stampo anglosassone (Gran Bretagna e Germania), il restante negli altri paesi del mondo. Il mercato italiano è solo una minima parte».

A compromettere la situazione potrebbe esserci anche la corsa ai farmaci tra Paesi europei



© RIPRODUZIONE RISERVATA

14/03/2020 RTV 38

TG RTV 38 - 19:30 - Durata: 00.02.02



Conduttore: LACHI GABRIELE - Servizio di: LACHI GABRIELE - Da:

Toscana - Una ricerca portata avanti dal gruppo dell'Università di Utrecht ha messo a punto un farmaco specifico anti coronavirus. Ma ci vorranno mesi prima di renderlo disponibile, un tempo comunque minore rispetto allo sviluppo di un vaccino. Intervista a Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria.

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, IMPRESE ASSICURANO CONTINUITA' PRODUZIONE FARMACI

Roma, 12 mar. (Adnkronos Salute) - L'emergenza coronavirus vede mobilitata l'industria **farmaceutica** sia per la produzione di **farmaci** sia per la ricerca che per l'accesso alle cure. Lo ricorda l'associazione degli industriali del **farmaco**, **Farmindustria**, che, in questo contesto, chiede "per garantire le necessarie produzioni e attività di ricerca, di essere considerati un settore di rilevante interesse nazionale per il quale possono essere indispensabili modalità di lavoro più intense, nel massimo rispetto delle esigenze di tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie", che l'associazione ringrazia insieme alle loro organizzazioni sindacali "con le quali vogliamo essere in costante contatto, in continuità con lo spirito collaborativo delle nostre Relazioni industriali".

"Nella grande emergenza globale - ricorda una nota dell'associazione - l'industria **farmaceutica** operante in Italia è consapevole della responsabilità implicita nelle sue funzioni di produzione, di ricerca e di accesso alle cure. Per questo continua a garantire, pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura **farmaceutica** in Europa. Partecipa poi, anche in queste ore, all'intensificarsi delle sperimentazioni dedicate a nuovi **farmaci** o a **farmaci** già autorizzati, con l'obiettivo di terapie immediatamente efficaci per le patologie derivanti dal Covid - 19".

"Contemporaneamente procede nel mondo, con la partecipazione di aziende localizzate anche in Italia, la ricerca sui vaccini idonei a fermare la diffusione virale. Si è peraltro determinata la naturale disponibilità da parte di tutte le imprese, ciascuna per le proprie capacità, a concorrere, in termini di responsabilità sociale, alla maggiore provvista di **farmaci** e presidi, anche convertendo linee produttive, e di altri strumenti utili ad affrontare l'emergenza nazionale". Tutto il sistema di **Farmindustria** "è mobilitato ad operare in stretta collaborazione con le autorità istituzionali e le organizzazioni sociali", conclude **Farmindustria** ringraziando i medici e le strutture sanitarie "che con straordinaria professionalità, dedizione e sacrificio concorrono a generare nuove intuizioni in una generosa lotta contro il tempo".

06/03/2020 VISTA

VISTA - 12:00 - Durata: 00.05.38



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. Int. Massimo Scaccabarozzi.

28/02/2020 RAI 1
UNOMATTINA - 06:40 - Durata: 00.03.49



Conduttore: POLETTI ROBERTO-BISTI VALENTINA - Servizio di: ... - Da: clacam
Emergenza Coronavirus. Ricerca scientifica e corretta informazione. Osp. Massimo Scaccabarozzi
(Farmindustria); Ilaria Puddu (imprenditrice); Matteo Bassetti (Ospedale San Martino di Genova).

25/02/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 18.00 - Durata: 00.06.33



Conduttore: D'AGOSTINO MILO - Servizio di: ... - Da: fradom

Allarme Coronavirus. Attesi dati Istituto Superiore di Sanità. Analisi scenario.

Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

Coronavirus: Farmindustria, siti produttivi farmaci al lavoro = Scaccabarozzi, 'lavoriamo già in condizioni di sterilità ma rafforzate misure'

Roma, 25 feb. (Adnkronos Salute) - "Nessuno stabilimento produttivo farmaceutico, che io sappia, risulta chiuso, a oggi, nemmeno nelle Regioni colpite dai focolai di nuovo coronavirus. Gli addetti alla produzione lavorano già in condizioni di massima sterilità, che fanno da scudo non solo al coronavirus, ma a qualsiasi tipo di possibile contagio. Siamo sottoposti a rigidi controlli e ispezioni per questo.

Il resto delle attività, laddove possibile, vengono svolte in smart working". A spiegarlo all'Adnkronos Salute il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"Ieri - fa sapere - abbiamo avuto una riunione straordinaria in Farmindustria con tutti i direttori delle Risorse umane" delle aziende farmaceutiche italiane, che hanno tutte un comitato di crisi che gestisce la situazione: mediamente in tutte le imprese sono stati adottati provvedimenti preventivi precauzionali per garantire la sicurezza dei lavoratori, in particolare nelle zone interessate dalle misure governative, che di fatto sono aree bloccate. Abbiamo dato massima disponibilità a rispettare le determinate che vengono emanate, favorendo la flessibilità lavorativa, salvo garantire i servizi essenziali come la continuità produttiva. Con il buon senso, queste misure guardano all'evoluzione dello scenario e oggi coprono un arco settimanale". La produzione di medicinali dunque non può di certo fermarsi, anche se "abbiamo scorte e al momento non rischiamo carenze", ribadisce "Per quanto riguarda la comunicazione scientifica, cioè l'attività degli informatori del farmaco che si occupano di illustrare ai medici tutti gli aggiornamenti su tollerabilità ed efficacia dei nostri prodotti - ricorda Scaccabarozzi - dovremo trovare forme alternative per non interrompere questo importante flusso di informazione. Pensando anche che in questo momento medici e operatori sanitari devono essere lasciati concentrati sull'emergenza". "Siamo quindi impegnati a garantire, nel rispetto dei nostri collaboratori e di tutti - prosegue il presidente di Farmindustria - la continuità della nostra produzione. In Lombardia e in Veneto abbiamo importanti realtà, e se anche il Lazio dovesse un giorno prendere provvedimenti simili si dovrà sempre considerare che la produzione di medicinali è una priorità. Occorre un forte coordinamento, noi facciamo il punto anche più volte al giorno per aggiornare i nostri dipendenti". (Bdc/AdnKronos Salute)

Coronavirus: Farmindustria, non accaparrare farmaci, prezzi sono fissi =

Roma, 25 feb. (Adnkronos Salute) - "Al momento non c'è alcun problema di fornitura di farmaci in Italia. Il mio appello è a non fare accaparramenti né per il timore di non poterseli procurare, né per la paura che i prezzi possano aumentare". Lo afferma all'Adnkronos Salute il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"I prezzi dei medicinali - spiega - non possono aumentare perché sono negoziati dalle aziende produttrici con l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Non possono variare. Non abbiamo carenze di medicinali e le produzioni in Italia stanno proseguendo".

(Bdc/AdnKronos Salute)